

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

### 78° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

Presidenza del Presidente SAMMARTINO

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1843) (D'iniziativa dei senatori Cipellini e Giraud):

PRESIDENTE . . .	Pag. 1218, 1219, 1223 e <i>passim</i>
AVEZZANO COMES, relatore alla Commissione	1218 1222
BONINO . . . . .	1222
CANETTI . . . . .	1220
CIPELLINI . . . . .	1221, 1223
MADERCHI . . . . .	1224
MARTINELLI, ministro dei trasporti	1222, 1223, 1224
MARTINO . . . . .	1222
ZACCARI . . . . .	1219

##### Discussione e approvazione:

« Modificazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, recante norme per l'assegnazione e la revoca nonchè per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica » (1934) (D'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1224, 1225
AVEZZANO COMES . . . . .	1224, 1225
ARNAUD, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici . . . . .	1225
BONINO . . . . .	1225
MADERCHI . . . . .	1225
SANTONASTASO, relatore alla Commissione . . . . .	1224 1225

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei ser-

vizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1978):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1225, 1230, 1236 e <i>passim</i>
AVEZZANO COMES . . . . .	1233, 1234, 1248 e <i>passim</i>
BONINO . . . . .	1231
CEBRELLI . . . . .	1230, 1231, 1232 e <i>passim</i>
MADERCHI . . . . .	1230, 1234, 1235 e <i>passim</i>
ORLANDO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni . . . . .	1228, 1231, 1232 e <i>passim</i>
SEMA . . . . .	1249
SANTALCO . . . . .	1234, 1247 1249
ZACCARI, relatore alla Commissione . . . . .	1226, 1228 1230 e <i>passim</i>

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

GROSSI, segretario, legge il *processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1843), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Giraudo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia », d'iniziativa dei senatori Cipellini e Giraudo.

Di questo provvedimento ci siamo già occupati recentemente in sede referente. In quella occasione il ministro Martinelli, nel dichiararsi d'accordo con la proposta dei colleghi Cipellini e Giraudo, ebbe a suggerire una diversa formulazione per una migliore, più precisa indicazione della copertura finan-

ziaria; gli emendamenti sostitutivi sono stati rimessi alla Commissione bilancio per il necessario parere, che è stato favorevole. Nella successiva seduta del 2 aprile la nostra Commissione fu unanime, con il consenso del Governo, nel chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante, richiesta accolta dalla Presidenza del Senato.

Pertanto, prego il senatore Avezzano Comes di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

AVEZZANO COMES, relatore alla Commissione. Il provvedimento in esame è di estrema semplicità. Ciò nonostante, ha già avuto un *iter* un po' tormentato, come abbiamo potuto constatare. Si tratta, come dice chiaramente il titolo, di erogare un ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia. Il disegno di legge è dovuto alla iniziativa dei colleghi Cipellini e Giraudo ma, a mio parere, avrebbe dovuto essere presentato dal Governo. Infatti, con le leggi n. 635 del 27 luglio 1967 e n. 510 del 30 giugno 1971 furono stanziati rispettivamente 5.000 e 1.750 milioni, stanziamenti rivelatisi peraltro insufficienti, per la ricostruzione di una linea distrutta dalle truppe tedesche in ritirata nel corso dell'ultimo conflitto mondiale e che quindi spetta all'Italia ripristinare, anche se una parte di essa si trova in territorio che non è più italiano. Comunque, ci siamo impegnati ad effettuare tale ricostruzione e, dovremmo tenere in buon conto ciò che abbiamo promesso. Ecco perchè ho detto che doveva essere compito del Governo presentare un disegno di legge per la erogazione dello stanziamento aggiuntivo a completamento dei due precedenti. D'altro canto, in data 18 giugno 1973 è stata stipulata la Convenzione con la quale i Governi italiano e francese si sono impegnati a completare i lavori di ricostruzione della linea nel periodo di 3 anni. Lo scambio delle ratifiche è avvenuto soltanto il 12 febbraio 1974.

Il ministro Martinelli ha presentato due emendamenti sostitutivi di entrambi gli ar-

ticoli con i quali, in sostanza, si provvede alla suddivisione in due esercizi finanziari della spesa necessaria, che è di 12 miliardi di lire. Il capitolo di imputazione è sempre il medesimo, il 501 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, però vi si fa ricorso per 6 miliardi nell'anno in corso e per altrettanti nel 1976. La Commissione bilancio in data 13 marzo, esaminati gli emendamenti proposti dal Governo, ha comunicato di non aver nulla da osservare per quanto di competenza; noi, in forza di tale parere, abbiamo chiesto all'unanimità l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante. Tuttavia c'è stato un intervento ostativo del Ministro del tesoro, superato poi grazie all'interessamento del ministro Martinelli.

Non ho altro da aggiungere e pertanto concludo invitando la Commissione a votare un disegno di legge che, per la sua limitata portata, non avrebbe dovuto far registrare un *iter* così laborioso e della cui presentazione va dato merito ai colleghi Cipellini e Giraudo.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

**Z A C C A R I .** Ringrazio il senatore Avezzano Comes per la precisa relazione che ha svolto sul disegno di legge con il quale i colleghi Cipellini e Giraudo propongono di porre termine a una vicenda trentennale che tutti abbiamo sofferto. E ringrazio anche l'onorevole ministro Martinelli per quanto ha fatto per facilitare la soluzione di questo problema e per superare in questi ultimi giorni le difficoltà alle quali ha fatto cenno il senatore Avezzano Comes. Ho chiesto la parola per fare alcune considerazioni di merito, in quanto mi rendo conto che si tratta di un problema il quale può suscitare qualche perplessità; ritengo quindi opportuno portare il mio contributo personale, di conoscenza del problema.

La ricostruzione interessa un tratto di linea ferroviaria gravemente danneggiato dal-

la guerra, come ha fatto rilevare il relatore, ed io penso sia opera di profondo significato politico eliminare, soprattutto lungo la frontiera, le vestigia di un triste momento nella vita e nei rapporti tra le due nazioni vicine, Italia e Francia.

In secondo luogo la ricostruzione interessa un collegamento che penso abbia un valore europeo, essendo le due nazioni parte viva della CEE, diventa uno degli elementi fondamentali della realtà politica internazionale.

In terzo luogo, la ricostruzione ha la funzione di collegare il Piemonte al mare, a quei territori già facenti parte del Regno Sardo, con i quali nei secoli passati e anche oggi ha così stretti rapporti come il senatore Cipellini ci potrà dire, e, di conseguenza, può togliere Cuneo e tutti i maggiori centri della provincia di Cuneo da uno stato di isolamento particolarmente sofferto.

In quarto luogo, la ricostruzione interessa un tratto di linea ferroviaria che ha anche la funzione — è, questo, un punto fondamentale, sul quale desidero richiamare l'attenzione — di correggere un confine assurdo ed irrazionale com'è quello fissato nel 1860 ed aggravato dal trattato di pace del 1948, che taglia nettamente in due parti la valle Roja, impedendone il naturale sviluppo.

Su questa assurdità desidero portare la testimonianza di un antico parlamentare della regione, l'onorevole Giuseppe Biancheri, che fu presidente del Parlamento italiano. È una lettera che mi è stata data in questi ultimi tempi da un amico di Ventimiglia — la corrispondenza di questo parlamentare è andata dispersa —; lettera senza data, che però è presumibilmente del febbraio 1860. È una lettera scritta ai fratelli proprio nel momento in cui venivano svolte le trattative tra il Piemonte e la Francia. Dice: « Carissimi fratelli, quello che vi scrissi l'altro intorno ai nuovi confini si verifica pienamente. La linea scenderà da Braus per un vallone situato tra San Dalmazzo e Saorge, prende il territorio di quest'ultimo paese e di Breglio, confinando con Piena, Rocchetta, Dolceacqua e raggiunge Libri e Penna, l'antico ed attuale confine dei due circondari. Per ulti-

ma concessione, il Piemonte ha dimandato di conservare Saorge, ma si spera poco di ottenerla. Del resto per noi sarebbe lo stesso: noi rimarremmo, come siamo, con tutte le nostre speranze che se ne vanno in fumo. Questa nuova delimitazione è così assurda che si ha pena a crederla vera. Il Piemonte è andato con la testa nel sacco, quindi pretendeva troppo. La Francia voleva tutto ritenere ed avere tutta la valle. Non potendolo, si è studiata di renderla inutile al Piemonte. In questo modo la Francia si fa un addentellato per pretendere, col tempo, non solo la Roja ma ancor più in là. Orbene, l'assurdità dei confini indurrà i due Governi a una rettificazione che verrà probabilmente a colpirci sicchè per me sembra una questione di tempo e forse non lungo, presagendosi qui (sono considerazioni sue) da tutti un prossimo, generale conflitto. Io ci perderei la testa ».

Si tratta di una lettera autentica, del 1860, che sottolinea l'assurdità di certi confini. Ed è stato proprio l'onorevole Biancheri che poi si è battuto negli anni seguenti per la costruzione di una linea ferroviaria la quale, purtroppo, ha sopportato vicissitudini tali per cui è stata inaugurata solo nel 1928.

La ricostruzione, va poi aggiunto, interessa un tratto di linea ferroviaria oggetto di una Convenzione internazionale di cui ha già parlato il senatore Avezzano Comes, firmata dall'Italia e dalla Francia il 24 giugno del 1970, ratificata dai Parlamenti nazionali, perfezionata con lo scambio delle ratifiche in data 12 febbraio 1974, per cui la mancata realizzazione comprometterebbe la credibilità del nostro Paese in campo internazionale, fatto quanto mai deprecabile e ad evitarsi ad ogni costo.

Infine la ricostruzione della linea ferroviaria dimostrerebbe alle popolazioni italiane e francesi interessate che le loro rivendicazioni vengono tenute presenti al di là di ogni strumentalizzazione demagogica e senza spirito nazionalista e che la loro trentennale attesa sarà infine premiata.

Domando scusa ai presenti se ho rubato qualche minuto del loro tempo, ma ho ritenuto mio dovere portare un modesto con-

tributo alla illustrazione più completa possibile del provvedimento oggi in esame. Mi associo quindi al senatore Avezzano Comes nel raccomandare alla Commissione il voto favorevole al disegno di legge in discussione.

C A N E T T I . Signor Presidente, signor Ministro, mi pare che siamo tutti concordi nel giudicare positivamente il provvedimento in esame e nell'essere quindi favorevoli ad una conclusione positiva. Siamo d'accordo perchè si privilegia una linea ferroviaria, e noi da tempo andiamo affermando la priorità da dare a questo tipo di comunicazione, e in particolare perchè si tratta di una realizzazione attesa ormai da trenta anni dalla popolazione di Cuneo e di tutta la Liguria, che vede in essa la possibilità di incrementare notevolmente l'attività turistica di tutta la zona ed una maggiore comodità di movimento per i tanti lavoratori pendolari che da Ventimiglia e da tutta la valle della Roja si recano a lavorare in Francia e nel principato di Monaco. A più lunga scadenza si può ipotizzare, grazie alla presenza della ferrovia, la nascita di una zona industriale nel territorio intorno a Ventimiglia. Non che la ferrovia di per sé porti automaticamente alla nascita di una zona industriale, ma essa può esercitare notevoli effetti promozionali.

È chiaro che un evento del genere determinerebbe la soluzione di molti problemi che affliggono quei territori, ai quali attualmente si fa fronte con il palliativo del lavoro all'estero dei pendolari, ma che necessariamente devono essere risolti una volta per tutte grazie ad uno sviluppo delle attività locali. La ferrovia può rappresentare un momento di questo necessario sviluppo.

Quindi siamo favorevoli all'accoglimento del provvedimento e lamentiamo solo che l'eccessivo ritardo con cui siamo arrivati alla conclusione di oggi sia dovuto in parte a lungaggini burocratiche — sono stati ricordati i lunghi tempi richiesti dalla firma e dal perfezionamento della convenzione — e in parte al fatto che non si credeva in questa ferrovia per cui la sua realizzazione veniva dilazionata nel tempo. Credo che

qualcuno considerasse una alternativa ad essa un miglioramento della strada statale numero 20, che collega Ventimiglia al Piemonte e alla Liguria, magari con la creazione di una superstrada. Ora invece si è visto che la soluzione migliore è quella ferroviaria, la quale meglio di ogni altra si presenta capace di far fronte ai problemi che sono stati illustrati dai colleghi Avezzano Comes e Zaccari.

L'unica preoccupazione è che dopo tanti anni di attesa, ci troviamo con alcuni lavori ormai eseguiti ma con tanti altri da mettere in cantiere, per cui occorrerà attendere ancora qualche anno prima di vedere risolto il problema, con il rischio di dover ricorrere a breve scadenza ad un altro disegno di legge per ulteriori finanziamenti e quindi con ulteriori ritardi nella realizzazione dell'opera. Speriamo che ciò non avvenga e che presto si possa dare alle popolazioni del cuneese e dell'imperiese la ferrovia che hanno tanto sospirato.

In conclusione, dichiaro che il Gruppo comunista darà il suo voto favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

**C I P E L L I N I .** Vorrei fare soltanto due brevi considerazioni e rivolgere un ringraziamento.

La prima considerazione riguarda il fatto che noi abbiamo parlato della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia, ma questa linea nacque come la Basilea-Torino-Cuneo-Breil-Ventimiglia, tanto è vero che prima della distruzione dei ponti e delle gallerie quotidianamente passavano per Cuneo due treni internazionali. Dico questo per sottolineare l'importanza che aveva questo tronco ferroviario quando era in funzione.

La seconda considerazione consiste nel fatto che la lettera letta dal collega Zaccari cela un risvolto poco simpatico ma vero: Vittorio Emanuele II, appassionato cacciatore, si decise a cedere parte della valle Roja poiché i francesi gli regalarono una zona di montagna dove vivevano gli stambecchi.

Infine il mio ringraziamento va, prima di tutto, all'onorevole ministro Martinelli, che

ho avuto come Presidente della Commissione finanze e tesoro dove io ho fatto le mie prime esperienze. In secondo luogo al Presidente della Commissione che nell'ultima settimana si è impegnato per superare, con la collaborazione del Ministro, gli ostacoli sorti all'ultimo momento. Inoltre il mio ringraziamento va al collega relatore, senatore Avezzano Comes, e a tutti i membri della Commissione. Consentitemi di dire che il mio non è un ringraziamento soltanto personale, ma è il ringraziamento di tutte le popolazioni della provincia di Cuneo che da trenta anni attendono la ricostruzione della ferrovia; è il ringraziamento dei responsabili degli enti locali, dell'Ente provinciale del turismo e di tutti coloro che in questi anni, insieme con i colleghi ed amici di Imperia, si sono adoperati per giungere all'odierna conclusione.

Vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Ministro. Quando ci riunimmo per cercare di risolvere il problema con un disegno di legge relativo ad un ulteriore finanziamento, che modificasse quindi il capitolo di bilancio indicato dal collega Giraudo e da me per finanziare la ricostruzione della ferrovia, era presente anche l'ambasciatore Soro il quale disse che non appena la legge fosse stata approvata dal Senato, avrebbe provveduto a convocare la commissione italo-francese prevista dalla Convenzione per cercare di evitare ogni ulteriore perdita di tempo. Infatti i francesi hanno già i progetti ed i capitolati di appalto pronti. Quindi, se l'onorevole Ministro dei trasporti può entrare in contatto con l'ambasciatore Soro presidente della menzionata commissione italo-francese, io lo prego di ricordargli il suo impegno e di adoperarsi perchè finalmente si comincino a muovere i primi passi verso la traduzione nella realtà del provvedimento che oggi approviamo. Agendo con tempestività, io credo che già questa estate si potrà dare inizio alla ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia almeno nel tratto francese, per poi completare il tratto italiano in modo da giungere al ripristino della linea ferroviaria prima dei tre anni previsti dalla commissione.

M A R T I N O . Desidero anche io associarmi al giudizio positivo espresso da varie parti sul disegno di legge in esame che ha avuto un iter eccezionalmente lungo.

Condivido quanto ha messo in evidenza il collega Cipellini. Infatti è vero che la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Breil-Ventimiglia contribuisce a togliere il cuneese da un certo isolamento ma è anche vero che questa linea va a soddisfare tutta una serie di interessi che vanno ben oltre, riguardando il Piemonte, la Liguria e anche altri paesi come ad esempio la Francia.

Si tratta di un'opera molto sentita in particolare dai cuneesi, ma sentita da tutti perchè era stata distrutta durante la guerra dai nazisti. Ricordo una importante riunione tenuta a Roma dalla Famiglia piemontese, sotto la direzione dell'allora presidente senatore Pella, durante la quale si sottolineava che con una spesa di cinque miliardi la ferrovia poteva tornare a funzionare permettendo il recupero di un patrimonio di almeno 60 miliardi. Ci troviamo ora a venti anni di distanza a risolvere lo stesso problema con un impegno finanziario ben diverso, ma quel che conta è che si sia infine giunti ad una soluzione positiva.

B O N I N O . Anche io, a nome del Gruppo MSI-Destra nazionale, esprimo soddisfazione per la conclusione positiva dei nostri lavori annunciando il nostro voto favorevole al disegno di legge, con l'augurio che le somme stanziare e i tre anni di tempo previsti siano sufficienti a trasferirlo nella realtà.

A V E Z Z A N O C O M E S , *relatore alla Commissione*. Desidero soltanto sottolineare il generale assenso ricevuto dal provvedimento in esame e affidarne l'ulteriore iter alla solerzia e alla sagacia dell'onorevole ministro Martinelli.

M A R T I N E L L I , *ministro dei trasporti*. Porgo il mio ringraziamento innanzitutto al relatore, senatore Avezzano Comes, e ai colleghi Zaccari, Canetti, Cipellini, Mar-

tino e Bonino che sono intervenuti o nel merito del provvedimento o per portare la loro adesione ad esso. Ci troviamo in uno dei casi in cui la diligenza del Senato ha prevenuto — non oso dire supplito — quella che avrebbe dovuto essere la diligenza del Governo. Devo anche dire che nel gran decorrere che si è fatto in questi tempi circa ammodernamenti ferroviari, grandi assi di collegamento ferroviario, direttissime, eccetera il problema oggetto del disegno di legge in esame, forse perchè riguarda una regione che si trova ai margini del traffico maggiore del paese, ha finito con l'essere un po' emarginato. Ma soggiungo che quando il problema è stato portato all'attenzione del Governo, a seguito della presentazione del disegno di legge dei senatori Cipellini e Giraudo, ha incontrato immediatamente l'adesione dell'Amministrazione ferroviaria.

Se è vero che, secondo la Convenzione, la costruzione della linea deve essere effettuata a cura del Governo francese, è però anche vero che, per una certa parte, è l'amministrazione italiana che deve provvedere.

Ora, anche per quanto si riferisce a taluni fenomeni — presentatisi negli ultimi anni — di saturazione della linea di Modane, il tratto ferroviario in discussione potrebbe servire non soltanto a far sì che la provincia di Cuneo sia collegata col mare e con il resto del paese, ma anche a supplire alle carenze della linea di Modane.

Domani debbo incontrarmi col ministro francese dei trasporti Cavaillet, non per questo problema, però, ma per quello del traffico stradale. Siamo infatti ancora angustiati, entro certi limiti, da questo problema, forse per il fatto che la Francia, tenuto conto che la Spagna, il Portogallo, il Regno Unito e una parte della Germania Federale possono essere serviti da noi solo passando per il territorio francese, ha fatto una certa politica di restrizioni, ritenendo di poter essa supplire in parte al traffico italiano. Venendo il ministro francese, avrei desiderato di potergli comunicare la definitiva approvazione della legge in esame. Anche se questo non è possibile — ma il ritardo non è imputabile nè alla Camera dei de-

putati nè al Senato — potrò però dirgli che un ramo del Parlamento ha approvato la legge e che il parere favorevole concorde di questa Commissione non può che essere l'annuncio di un'analoga decisione nell'altro ramo del Parlamento. Ritengo quindi che non eccederò nelle mie facoltà assicurandolo che il Governo francese può iniziare i lavori. Mi accompagnerà in questo incontro il direttore generale delle ferrovie, che ho già pregato di preavvertire il collega francese.

Accanto al parlamentare ligure, Presidente della Camera, che 110 anni fa mise in evidenza la necessità di dare alle comunicazioni con questa valle anche un servizio ferroviario, mi permetto di ricordare anche il senatore Bertone. Per tutti gli anni che l'ho conosciuto egli ha sempre insistito sulla necessità di ripristinare la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia.

C I P E L L I N I . La prima legge per la ricostruzione della linea fu proprio d'iniziativa del senatore Bertone.

M A R T I N E L L I , *ministro dei trasporti*. Ringrazio ancora la Commissione per la premura con la quale ha voluto affrontare l'esame del disegno di legge e annuncio che il Governo presenterà emendamenti sostitutivi dei due articoli, che non ne mutano la sostanza, ma sono motivati da esigenze di pura forma legislativa.

P R E S I D E N T E . Per completare la cronistoria della precedente legge, debbo ricordare — fui relatore presso la 10<sup>a</sup> Commissione della Camera della legge n. 635 del 1967 — una telefonata amarissima del senatore Bertone, il quale attribuiva a me, che presiedevo quella Commissione, le remore all'approvazione del provvedimento. Egli andava celermente col suo pensiero e voleva che la ferrovia fosse ricostruita con pari celerità. Gli risposi invitandolo a sollecitare, con la sua autorevolezza, il parere del Tesoro, assicurandolo che non appena questo fosse pervenuto il disegno di legge sarebbe stato immediatamente discusso. E sta di fat-

to che il senatore Bertone ottenne l'assenso del Tesoro.

Passiamo all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia, previsto con legge del 27 luglio 1967, n. 635, e con legge del 30 giugno 1971, n. 510, è stabilito un ulteriore finanziamento dell'importo di lire 12.000 milioni.

Il Governo ha presentato un emendamento sostitutivo dell'intero testo dell'articolo col seguente:

Ad integrazione degli stanziamenti disposti con legge del 27 luglio 1967, n. 635, e dalla legge 30 giugno 1971, n. 510, per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia, è disposto un ulteriore finanziamento dell'importo di lire 12.000 milioni.

L'importo indicato nel precedente comma sarà stanziato nello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in ragione di lire 6.000 milioni nell'esercizio 1975 e di lire 6.000 milioni nell'esercizio 1976.

Poichè nessuno chiede di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1, presentato dal Governo.

(E approvato).

#### Art. 2.

All'onere di lire 12.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1975 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 515 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8ª COMMISSIONE

78° RESOCONTO STEN. (16 aprile 1975)

Il Governo ha presentato un emendamento sostitutivo dell'intero testo dell'articolo col seguente:

All'onere di lire 6.000 milioni relativo all'esercizio 1975 si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 501 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

**MADERCHI.** Chiedo di conoscere a quali spese fa riferimento il capitolo 501.

**MARTINELLI, ministro dei trasporti.** Il capitolo, che ha avuto un incremento di 150 miliardi, passando per l'esercizio 1975 a lire 238.500.000.000, riguarda le spese in conto capitale per il rinnovo e il rammodernamento degli impianti. Effettivamente nel caso in esame si passa dalla trazione a vapore a quella elettrica e si effettuano alcune rettifiche.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 proposto dal Governo.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Modificazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, recante norme per l'assegnazione e la revoca nonchè per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica » (1934), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazione dell'articolo 2 del decreto del

Presidente della Repubblica 20 dicembre 1972, n. 1035, recante norme per l'assegnazione e la revoca nonchè per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica », di iniziativa dei senatori Maderchi, Cavalli, Cebrelli, Mingozzi, Piscitello, Sema, Sgherri, Maffioletti e Vignolo.

Prego il senatore Santonastaso di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**SANTONASTASO, relatore alla Commissione.** Il disegno di legge presentato dai senatori Maderchi ed altri ha lo scopo di elevare il limite di reddito previsto alla lettera e) del primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, al fine dell'assegnazione degli alloggi di edilizia economica.

L'attuale limite è di 4 milioni di lire. Il collega Maderchi propone, con il disegno di legge in esame, che tale limite sia portato ad 8 milioni, in conseguenza della lievitazione del costo della vita e dei livelli salariali. Per quanto mi riguarda, sono d'accordo sulla opportunità di elevare questo « tetto », non però nella misura proposta dal senatore Maderchi, ma fissandola ad un limite massimo di 6 milioni di lire. E con questa modifica chiedo alla Commissione di voler approvare il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**AVEZZANO COMES.** Non sono d'accordo con la proposta riduttiva del relatore e propongo a mia volta di approvare il disegno di legge nel testo presentato dal collega Maderchi. Otto milioni significano, infatti un introito mensile intorno alle 650.000 lire, che non è certo eccezionale per una famiglia con 4-5 figli. Il mio parere, anzi è che un « tetto » di 8 milioni non sia neppure più attuale e che sarebbe il caso di elevarlo a 10 milioni. Tuttavia mi astengo dal fare questa proposta per non complicare le cose, ma insisto perchè si accolga il limite di 8 milioni contenuto nel provvedimento del collega Maderchi, in quanto oggi 8 milioni annui sono alla portata di tutti, per lo meno di parecchi italiani. Ragione per cui non accetto l'emen-



8ª COMMISSIONE

78° RESOCONTO STEN. (16 aprile 1975)

damento proposto dal relatore e insisto perchè si approvi il provvedimento nel testo in esame.

B O N I N O . Vorrei fare un'osservazione pratica: il cosiddetto *plafond* richiesto dalla legge comporterebbe la possibilità, a chi è padrone di case che affitta, di sapere con certezza qual è l'effettivo reddito del proprio o dei propri inquilini.

M A D E R C H I . Un momento: il provvedimento riguarda solo le cooperative e gli istituti autonomi delle case popolari, cioè solo l'edilizia pubblica.

B O N I N O . Giusto e chiedo scusa per la distrazione. Ne approfitto, comunque, per far rilevare come in genere, per le case di affitto, avvenga, evidentemente per carenza legislativa, che l'ufficio delle imposte si rifiuti di fornire l'elenco dei redditi degli inquilini, gli inquilini non hanno il dovere di produrre la cartella di quello che pagano, e il padrone di casa non è nella condizione di accertare se l'inquilino ha diritto di rimanere alle vecchie condizioni oppure l'obbligo di adeguarsi a nuovi canoni. È una realtà che si verifica quotidianamente e che segnalo perchè se ne tenga conto quando se ne presenterà l'occasione.

M A D E R C H I . Ne terremo conto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

A R N A U D , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è favorevole alla elevazione del tetto del reddito imponibile di cui alla lettera e) del primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, ma ritiene, concordando in ciò con il relatore, che un aumento del 50 per cento sia obiettivamente rispondente, addirittura per eccesso, alla perdita in termini monetari del valore d'acquisto della lira.

A V E Z Z A N O C O M E S . È una valutazione non preveggen-  
te.

A R N A U D , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. D'accordo, tuttavia mi sembra un po' eccessivo arrivare ad 8 milioni, vale a dire ad un aumento del cento per cento. Ciò non di meno, non si tratta di una questione che debba impedire il varo della legge. Io, cioè, mi rimetto alla Commissione, pur dichiarando che concordo con la proposta del relatore.

M A D E R C H I . Poichè il Governo non ne fa una questione di principio, insisto sulla formulazione del mio disegno di legge.

S A N T O N A S T A S O , *relatore alla Commissione*. Ritiro il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

All'articolo 2, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, la lettera e) è così modificata:

« e) chi fruisca di un reddito imponibile annuo complessivo per il nucleo familiare, non superiore a lire otto milioni ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

(È approvato).

**Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:**

« Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonchè per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1978)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Programma di interventi straordinari per

la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni », per il quale sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 1ª, 5ª e 6ª.

Prego il senatore Zaccari di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**ZACCARI, relatore alla Commissione.** Si tratta di un provvedimento di notevole entità ed importanza, che interessa le Amministrazioni dei servizi postali e telefonici. Prima di addentrarmi nell'esame del merito del disegno di legge, giudico opportuno fare alcune osservazioni, necessarie per comprenderne la genesi.

Prima considerazione: le mutate condizioni sociali ed economiche della società italiana hanno visto, in questi ultimi anni, un notevolissimo incremento della domanda dei servizi postali. Per limitarmi a qualche dato essenziale (si tratta di dati di larga massima, perchè le stesse fonti ministeriali non coincidono perfettamente) preciserò che il servizio di corrispondenza e pacchi interessa oggi un volume annuo di oltre 7 miliardi di pezzi; che il servizio di bancoposta (conti correnti, risparmi, vaglia) assorbe oggi un traffico annuo di oltre 350 milioni di operazioni; che il servizio telegrafico (telegrammi accettati) presenta un traffico di circa 25 milioni di telegrammi, e che è in pieno sviluppo il servizio telex che oggi collega oltre 16.000 utenti.

I soli servizi di bancoposta fanno dell'Amministrazione postale la più importante organizzazione nazionale di tipo bancario, sia per estensione geografica dei servizi, sia per volume di operazioni. I titolari di conti correnti sono oggi circa 600 mila, i libretti postali di risparmio sono dieci milioni, i buoni postali in vita oltre 42 milioni, il numero dei vaglia è di circa venti milioni. Complessivamente nelle casse dei servizi postali sono depositati mediamente undicimila miliardi, un quarto del denaro liquido depositato in Italia fra tutte le organizzazioni bancarie.

Seconda considerazione. La struttura dell'Amministrazione postale, diffusa in modo capillare su tutto il territorio nazionale, è rimasta per molti anni caratterizzata da una gestione fortemente centralizzata e da servizi impostati su metodi di lavoro prevalentemente manuali. I bilanci annuali di conseguenza per lunghi anni non hanno previsto investimenti per un piano organico di sviluppo dei servizi.

Terza considerazione. L'Amministrazione postale negli anni '60 comprese la necessità di affrontare la nuova realtà determinata dall'aumento poderoso della domanda conseguente alla quasi totale scomparsa dell'analfabetismo, all'espansione demografica, allo sviluppo delle attività economiche, allo sviluppo industriale, alla mobilità dei beni di consumo, ai nuovi sistemi di vendita per corrispondenza, eccetera. E comprese quindi la necessità di mettere in atto una gestione moderna, di tipo diverso, sull'esempio di quanto avevano iniziato a fare i paesi industrializzati.

Ho preso come anni di riferimento gli anni '60 perchè ad esempio nel 1962 ha avuto praticamente inizio in Italia il servizio telex. Nel 1964 fu istituito un primo gruppo di lavoro presso l'Istituto superiore posteletrografico che elaborò un primo piano nazionale dei servizi che, sottoposto all'esame del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e approvato dal Consiglio di amministrazione, venne reso esecutivo con decreto ministeriale del 15 gennaio 1970. Già in precedenza, però, nel 1967, per il settore della meccanizzazione corrispondenza e pacchi, era stata autorizzata la costruzione di un impianto pilota a Firenze, seguito negli anni dalla costruzione dei centri di Trento, di Verona e di Ancona.

Ma poichè un sostanziale miglioramento dei servizi avrebbe potuto ottenersi non mediante interventi a carattere episodico e saltuario, ma attraverso la contemporanea realizzazione di tutti o quasi tutti gli impianti, fu iniziato lo studio per l'elaborazione del piano quinquennale (1974-78) per il potenziamento e lo sviluppo di tutti i servizi postali, presentato al CIPE il 22 aprile 1974; piano quinquennale a cui è necessario ormai

fare riferimento poichè la politica dell'Amministrazione postelegrafonica si muove nell'ambito delle sue impostazioni, delle sue previsioni, delle sue finalità. Tale piano, alla cui realizzazione l'Amministrazione postale è già impegnata con stanziamenti normali di bilancio, come è emerso dall'esame del bilancio di previsione per l'anno 1975 recentemente approvato dalla nostra Commissione, mentre conserva integra la sua validità, ha dimostrato l'inadeguatezza e l'insufficienza dei mezzi finanziari previsti all'atto della sua elaborazione (fine '73 inizio '74). Per cui l'Amministrazione postale, mentre da una parte è impegnata ad elaborare un piano pluriennale definitivo da presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1976, dall'altra parte, non potendo far fronte alla realizzazione del programma con il ricorso agli ordinari stanziamenti di bilancio per non aumentare a dismisura il *deficit* della gestione, dato che anche gli aumenti delle tariffe recentemente ottenuti non sono sufficienti a riequilibrare la situazione, si è trovata nella necessità di richiedere finanziamenti straordinari, senza i quali si renderebbe precario il proseguimento del processo di ristrutturazione già avviato per lo sviluppo ed il miglioramento dei servizi postali e di telecomunicazione.

Tali finanziamenti straordinari risultano di complessivi 1.110 miliardi (articoli 2, 8 e 10 del disegno di legge) di cui 830 miliardi a favore dell'Amministrazione postale vera e propria, 220 miliardi a favore dell'ASST, e 60 miliardi per la ricerca nei settori dell'elettronica applicata alle telecomunicazioni e all'informatica. Si tratta di rifondare *ab imis* tutta l'organizzazione dei servizi per un vero salto di qualità in senso moderno.

Per quanto riguarda, ad esempio, il completamento e l'ampliamento della meccanizzazione ed automazione del movimento della corrispondenza e dei pacchi — pur tralasciando di approfondire gli aspetti tecnici dei processi di meccanizzazione, di automazione e di lavorazione che hanno visto in questi ultimi anni l'adozione di macchine sempre più perfezionate, al punto che si sta per giungere ad impianti basati sulla lettura ottica automatica degli indirizzi non

solo dattiloscritti, ma anche manoscritti — è da rilevare che ad una lavorazione che un tempo richiedeva un gran numero di agenti ed impiegati, costretti spesso ad effettuare in locali squallidi operazioni ripetitive, manuali, si sta per sostituire sistemi di lavoro che richiedono l'impiego di personale qualificato, addetto alla sorveglianza e alla manutenzione di apparecchiature installate in ambienti moderni, ed anche climatizzati. Si tratta perciò di una conquista anche sotto il profilo sociale di grande interesse e validità.

Per quanto riguarda il completamento e l'ampliamento della meccanizzazione e automazione dei servizi del bancoposta, anche in questo settore si tratta di realizzare l'automazione attraverso un sistema costituito da un insieme di centri di elaborazione dati, da una rete di collegamenti e da terminali situati negli uffici postali — almeno nei più importanti — per la consultazione a distanza degli archivi centrali. Il sistema prevede infatti un centro nazionale equipaggiato con elaboratori elettronici per l'archivio di tutti i conti correnti, dei libretti di risparmio, dei buoni fruttiferi postali, dei vaglia, affinché le operazioni si possano realizzare, come si suol dire, in tempi reali. Si tratta di sostituire i servizi tradizionali svolti con procedure in gran parte manuali, con sistemi moderni già in larga parte usati da importanti aziende, anche di carattere bancario.

Per quanto riguarda la realizzazione del sistema informativo globale, si tratta di ricorrere, per una più efficiente capacità operativa dell'Amministrazione postelegrafonica e per ottenere un tempestivo scambio di informazioni sia a livello verticale sia a livello orizzontale, in considerazione delle dimensioni e della capillarità dell'organizzazione e della complessità e varietà dei servizi espletati, all'ausilio dell'informatica attraverso lo strumento del sistema informativo globale.

L'introduzione del sistema, che comporta tempi non brevi di realizzazione, consentirà una rilevante riduzione dell'attuale carico di lavoro svolto dagli organi amministrativi centrali e periferici.

Per quanto riguarda infine il completamento e l'ampliamento della commutazione elettronica nelle centrali telegrafiche e trasmissione dati, si tratta di pervenire il più celermente possibile alla sostituzione delle centrali elettromeccaniche con centrali di tipo elettronico sia per il servizio dei telegrammi sia per superare il ritardo nello sviluppo che l'Italia registra nel servizio telex. Infatti il nostro paese con 21,5 telex per 100.000 abitanti figura al 24° posto tra i paesi del mondo. La previsione di giungere alla fine del 1980 a una densità di 136 utenti telex ogni 100.000 abitanti è ancora modesta se si pensa che tale traguardo è stato già raggiunto dalla Svizzera, dalla Germania federale, dall'Austria, dall'Olanda e dalla Danimarca.

Ho voluto commentare brevemente, anche se con inevitabili lacune — e ne domando scusa alla Commissione — quanto previsto al punto 1) dell'articolo 2 per dimostrare la complessità e l'importanza degli obiettivi che il disegno di legge intende affrontare e risolvere, proprio — ripeto — per determinare un salto di qualità in tutti i servizi postali.

Tralascio l'esame analitico dei punti 2) e 3) dello stesso articolo, perchè chiari di per se stessi, anche se comportano un ponderoso onere di finanziamento: si tratta di 400 miliardi per la realizzazione dei nuovi complessi edilizi (un punto fondamentale, perchè queste attrezzature hanno bisogno di locali idonei per poter essere effettivamente funzionali) e di 180 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti. Questo punto affronta uno dei problemi fondamentali dell'amministrazione, riguardando la possibilità di dare alloggi ad un affitto limitato al personale necessario per il funzionamento degli impianti e delle attrezzature.

Devo però soffermarmi ancora sull'articolo 9, che riguarda urgenti interventi straordinari a favore dell'Azienda di Stato dei servizi telefonici, e sull'articolo 10, che riguarda finanziamenti per la ricerca.

Per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si tratta di interventi straordinari necessari, fondamentali, per il riassetto e il completamento delle strutture della rete telefonica, perchè tutta la telefonia nazionale

è fondata sulle strutture portanti dell'Azienda di Stato, dei suoi centri nodali, attraverso cui tutte le comunicazioni passano e vengono espletate tecnicamente. E anche per questo settore sono stati stanziati 200 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice.

L'ultima osservazione che desidero fare per questa prima parte riguarda l'articolo 10, con il quale si autorizza, in favore del fondo speciale istituito presso l'IMI, lo stanziamento di 60 miliardi, con vincolo di destinazione ai settori dell'elettronica applicata alle telecomunicazioni e all'informatica. Desidero innanzi tutto esprimere all'onorevole Ministro il compiacimento più sincero per essere riuscito a ottenere l'assenso del Tesoro. Ciò significa che effettivamente ha combattuto la sua piccola battaglia con convinzione.

*O R L A N D O , ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Non tanto piccola...*

*Z A C C A R I , relatore alla Commissione. Ne sono certo. Ma il punto è quello della convinzione: se il Ministro non avesse avuto una convinzione profonda nella validità di questa battaglia, non sarebbe riuscito nell'intento. E ritengo che questo giudizio sia condiviso da tutti i membri della Commissione, perchè tutti ci rendiamo conto dell'indispensabilità della ricerca applicata in un settore in così continuo e rapido sviluppo quale quello dell'applicazione dell'elettronica e dell'informatica.*

Il fondo speciale istituito presso l'IMI ha iniziato a funzionare nel 1968 e quindi dalla sua entrata in funzione sono ormai trascorsi sei-sette anni. Sull'attività svolta e sui risultati raggiunti si può dare un giudizio nettamente positivo. L'istituzione del fondo ha costituito un fatto importante per l'economia nazionale in quanto, dopo tante discussioni e dopo tante recriminazioni sul famoso *gap* tecnologico, si è inteso puntare, oltre che sulla ricerca di base, che è competenza degli organi scientifici, sulla ricerca industriale, associando Stato e imprese. Lo sviluppo industriale ha costituito l'obiettivo principale dell'intervento, come conferma l'esclusione dal fondo di tutte le ri-

cerche che non trovano immediata contropartita industriale e chiare finalizzazioni produttive. I programmi di ricerca applicata devono essere valutati alla luce delle conseguenze di carattere industriale ed economico che l'applicazione dei risultati può comportare: l'incremento, cioè, delle attività produttive, e dei livelli occupazionali, nonché lo adeguamento delle strutture. Se si pensa che a tutto il dicembre 1973 erano stati presentati all'IMI ben 567 progetti di ricerca, si può desumere l'interesse che il fondo ha suscitato presso l'industria nazionale.

Devo ricordare anche che sono state costituite società di ricerca specializzate, che rappresentano uno degli elementi più qualificanti per promuovere e sostenere la ricerca industriale: la Tecnimare di Venezia per l'utilizzazione dei fondi marini a scopo industriale, la SAGO di Firenze per lo studio dei problemi tecnologici inerenti alle strutture sanitarie ospedaliere, la Tecnotessile di Prato per lo studio delle tecnologie avanzate nel settore, la Tecnocasa dell'Aquila per l'edilizia industrializzata, la Tecnofarmaco di Pomezia per i problemi riguardanti la medicina. Queste società costituiscono, oltre che centri di incontro e di integrazione dell'attività di ricerca, anche validissimi strumenti per la formazione di ricercatori altamente specializzati. E ritengo che sarebbe quanto mai consigliabile la costituzione di una società di ricerca specifica per il settore delle telecomunicazioni, che metterebbe in moto un meccanismo di ricerca permanente di nuove tecnologie.

Sono queste le osservazioni di fondo che ho desiderato fare quale relatore per illustrare il disegno di legge al nostro esame.

Non mi soffermo sugli articoli dal 3 al 9 trattandosi, di fatto, di norme elaborate dal Governo sulla base di quelle approvate dal Parlamento con la famosa legge sul programma straordinario delle ferrovie. Infatti, l'articolo 3 recita: « Per la realizzazione del programma di interventi straordinari di cui al precedente articolo 1, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino alla concorrenza di 830 miliardi di lire, fermo restando che i pagamenti

non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti in appositi capitoli del bilancio della stessa Amministrazione ». Cioè si tratta del medesimo criterio usato nel programma straordinario per le ferrovie.

Dal canto suo l'articolo 4, se la memoria non mi tradisce, è l'esatta riproduzione di un articolo del programma di interventi straordinari per le ferrovie: « Il programma di interventi straordinari sarà sottoposto, sentito il Consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, al Comitato interministeriale per la programmazione economica e verrà quindi approvato con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro. Le eventuali variazioni al programma saranno approvate con le stesse modalità. Il programma e le eventuali variazioni sono comunicate al Parlamento prima della emanazione dei relativi decreti ».

Non ritengo di dover spendere particolari parole per illustrare la portata di questi articoli, preferendo soffermarmi sugli elementi caratterizzanti del provvedimento. Mi si potrà obiettare che vi sono altri problemi che ho tralasciato di trattare, quello del personale, per esempio, e così via. Rispondo che non è il caso di soffermarsi oggi sulla trattazione di tali problemi, perchè in questo momento dobbiamo soprattutto preoccuparci di dare il via ad un programma di profondo rinnovamento delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni allo scopo di arrivare ad una strutturazione in senso moderno del Ministero stesso.

Piuttosto, c'è un punto in ordine al quale sono un po' perplesso e che sottopongo alla attenzione dell'onorevole Ministro. È all'articolo 7, là dove si afferma che la costruzione degli alloggi di cui al punto 3) del precedente articolo 2, vale a dire l'utilizzazione di 180 miliardi di lire, è affidata in concessione ad una società per azioni il cui capitale sia prevalentemente posseduto dall'IRI, la quale provvederà anche — a richiesta dell'Amministrazione — alla relativa manutenzione. Mi domando: la dizione « costruzione degli alloggi

gi » significa che si affida a questa società con prevalente capitale dell'IRI l'intero processo, dalla progettazione alla esecuzione? In tal caso sarei un po' perplesso, in quanto, come è stato già precisato nella nostra Commissione, non bisogna dimenticare che esistono anche le imprese private, piccole, medie, grandi, che possono essere interessate a queste costruzioni per cui non appare opportuno che esse siano interamente affidate a società dello Stato.

M A D E R C H I . Pure la manutenzione sarà affidata a qualche società dell'IRI.

Z A C C A R I , *relatore alla Commissione*. È un punto sul quale desideravo richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro e della Commissione, una norma che mi pare sia stata presa dalla legge da noi approvata in Commissione, riguardante l'autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare ad uffici locali. Ed anche in quella sede fu sollevato un problema di opportunità.

Non avrei altro da dire come relatore in quanto spero di essere riuscito ad illustrare le caratteristiche almeno di fondo del provvedimento al nostro esame che ha un'importanza fondamentale per il futuro dell'Amministrazione delle poste e dei telefoni del nostro Paese e che può efficacemente avviare quel processo di modernizzazione che la società italiana attende. Grazie.

P R E S I D E N T E . Grazie, a lei senatore Zaccari, per la sua relazione molto esauriente. Dichiaro aperta la discussione generale.

C E B R E L L I . Signor Presidente, signor Ministro, che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia da tempo bisogno di un salto di qualità è affermazione che ha fatto il relatore ma che era acquisita da parte nostra, e presumo non soltanto da parte nostra, da parecchio tempo. Per la verità, da parecchio tempo si è fatta anche della cattiva filosofia attorno a questa esigen-

za, senza però intervenire organicamente e in modo rapido.

Non faccio alcuna fatica, signor Ministro, a darle atto che, nel breve tempo nel quale sta reggendo il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ha indubbiamente avviato a soluzione annosi problemi. Infatti, in questi ultimi mesi siamo arrivati a delle grosse realizzazioni, non ultima, nè per ordine di tempo nè per importanza, la riforma della RAI-TV. Il provvedimento oggi al nostro esame s'inquadra in questa sua attività.

Però — un però non in senso negativo — secondo me e secondo noi comunisti, il provvedimento in discussione si sarebbe molto meglio collocato quale conseguenza od emanazione del piano organico e pluriennale di tutto il settore delle poste e delle telecomunicazioni. Quando ho precisato che il « però » non voleva avere un senso negativo intendevo dire che presumo di capire i motivi che hanno ispirato lei ed i suoi collaboratori a presentare al Parlamento questo disegno di legge: un enorme ritardo in ordine alla definizione del piano pluriennale; una crisi che, seppure ha superato le punte registratesi nei mesi estivi dello scorso anno, rimane sempre grave, fino al punto di presentare alcuni aspetti di vera e propria degenerazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Se dobbiamo ascrivere a suo merito questo intervento — non piccolo nè per entità nè per contenuti e soluzioni tendenti a dare sfogo ad una serie di problemi dell'Azienda — è peraltro evidente, signor Ministro, che questo provvedimento, ad avviso della nostra parte, prescinde, in un certo qual modo, dal piano organico pluriennale che — è ribadito in questo stesso provvedimento all'articolo 1 — sarà presentato e discusso dal Parlamento. E anche di questo noi le diamo atto. È la prima volta che in un articolo di legge viene affermato questo impegno da parte del Ministro delle poste. In conseguenza di ciò, come noi cerchiamo di capire il maturarsi di questo provvedimento, così chiediamo alla maggioranza ed al rappresentante del Dicastero di comprendere il disagio in cui noi ci troviamo affrontando un provvedimento di questa entità

che, ripeto, è al di fuori di un contesto organico di riforma dei servizi.

**O R L A N D O**, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vorrei dire che la esecuzione di un piano di questo genere non consolida l'attuale situazione, anzi accentua maggiormente la necessità di risolvere il problema nei suoi termini generali.

**C E B R E L L I**. Vorrei aggiungere che quella non fortunata indagine conoscitiva iniziata nei mesi estivi del '74, sull'Azienda delle poste e telecomunicazioni, acquista maggiore importanza alla luce di questo provvedimento. Quell'indagine, secondo me, potrebbe diventare e, penso, diventerà, uno strumento di acquisizione di utili elementi. È questa l'opera alla quale tutti noi dobbiamo ritenerci impegnati.

Questo disegno di legge è indubbiamente importante, specialmente per l'entità finanziaria (830 miliardi: non sono cosa da niente!).

**B O N I N O**. Che diventeranno fatalmente mille per l'aumento dei costi.

**C E B R E L L I**. Alla realizzazione del programma dovrebbe presiedere, secondo me, non soltanto l'autorità centrale, il Ministero, ma anche le autorità periferiche (mi riferisco alla questione del decentramento e quindi alle direzioni provinciali). Perchè, signor Ministro, se è vero, com'è vero, che la Azienda ha bisogno di un salto di qualità (con questi 830 miliardi in cinque anni si dovranno affrontare gli aspetti della meccanizzazione e l'automazione della corrispondenza e del movimento pacchi nonchè la costruzione degli edifici necessari per ospitare queste attrezzature) è anche vero che questi 830 miliardi devono avere una localizzazione geografica la più razionale possibile. Potrei portare degli esempi al riguardo, dai quali risulta che le direzioni provinciali non sono assolutamente preparate a questo. Potrei citare amministrazioni comunali che hanno rivolto quesiti alle direzioni provinciali perchè, avendo in corso di elaborazione dei piani

regolatori, si potesse tener conto dei bisogni delle poste e telecomunicazioni. Inoltre, potrei citare casi di amministrazioni provinciali che hanno inviato ad amministrazioni comunali dei piani risibili perchè non c'è alcuna omogeneità, non esiste il concetto della efficienza, perchè si chiedono nuovi palazzi delle poste, nuovi edifici periferici, perchè si collocano nuovi impianti di meccanizzazione al di fuori di ogni contesto organico. Insomma, c'è veramente da rimanere stupiti.

Mi pongo allora la seguente domanda: se i 250 miliardi previsti per l'acquisto e la installazione di impianti, se i 400 miliardi previsti per la realizzazione di nuovi complessi edilizi non verranno spesi alla luce di un programma che consideri l'esigenza di una omogeneità di strutture, non corriamo forse il rischio di sprecare i soldi senza ottenere il risultato che ci proponiamo, cioè di fare un salto di qualità?

È quindi necessario che tutti questi problemi vengano rivisti, dal Ministero alla periferia.

Infine, un processo di meccanizzazione e di automazione cosa comporta? Comporta indubbiamente un'organizzazione che lavori in modo diverso, nonchè una modifica dell'attuale struttura dell'azienda. Non è più possibile mantenere in piedi due livelli diversi di struttura aziendale. Mi riferisco agli ULA ed agli uffici provinciali. Ma l'Azienda è preparata ad effettuare questi cambiamenti? Abbiamo cinque anni di tempo. Ma non dobbiamo aspettare la fine di questi cinque anni, perchè dopo i miliardi saranno stati già spesi e se l'effetto non sarà stato quello desiderato non si ha più via di uscita.

Insomma, la realizzazione di questo provvedimento, di per sè importante, può trovare dei limiti non indifferenti, essendo realizzato al di fuori di un contesto di riforma, di un piano organico.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, in riferimento all'ammontare della somma necessaria e ai modi per spenderla, vorrei fare qualche osservazione. Prima di tutto sarebbe opportuno che il signor Ministro ci desse qualche chiarimento circa l'utilizzo della spesa di 50 miliardi prevista per il

1975. Siamo al quinto mese dell'anno e saremmo lieti di sapere se sono iniziate delle operazioni nell'ambito del piano di ammodernamento dei servizi postali a copertura delle quali devono andare questi 50 miliardi. Vorremmo verificare se la cifra indicata è spendibile per il 1975.

A questo punto devo sollevare un problema molto grave. Mi riferisco al problema dell'edilizia, non agli edifici in cui sistemare le attrezzature tecniche, ma gli edifici per gli alloggi del personale. Devo dire con tutta franchezza che siamo molto perplessi di fronte alla destinazione di una cifra non indifferente (180 miliardi, sia pure in cinque anni) per la costruzione di alloggi per una sola categoria di lavoratori, in quanto ciò determina una oggettiva e reale, anche se involontaria, discriminazione tra i cittadini italiani.

Il problema abitativo è gravemente sentito in tutto il paese: passano gli anni, i Governi, le promesse e il problema abitativo in Italia non trova soluzione. Con il provvedimento in esame lo si risolve per una parte ben precisata di cittadini.

Capisco che esiste il fenomeno della migrazione interna, in quanto il personale dell'Amministrazione postale è composto in prevalenza da meridionali i quali devono trovare sistemazione nelle varie sedi di lavoro, quindi anche al centro e al nord dell'Italia, cosa non facile proprio a causa della situazione nel settore abitativo. Non pretendo perciò che si arrivi subito ad una soluzione del problema, però non posso fare a meno di sottolinearlo, poichè a mio avviso questo, come tanti altri, meritano una più approfondita discussione.

**O R L A N D O**, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vorrei ricordare che spesso il meglio è nemico del bene. Comunque, senatore Cebrelli, lei propone un rinvio della discussione del disegno di legge?

**C E B R E L L I**. Non chiedo un rinvio, ma solo di cercare insieme il modo migliore di procedere nell'esame del provvedimento.

C'è un'altra questione che ci lascia perplessi, quella già sollevata con molta opportunità e consapevolezza dallo stesso relatore, che riguarda l'intervento dell'IRI nella costruzione degli alloggi, come stabilisce l'articolo 7. È nota a tutti la nostra posizione in proposito, e poichè le preoccupazioni del relatore sono anche le nostre, mi sembra logico che questo problema comporti un approfondimento maggiore. Vorrei sottolineare che noi ci siamo dimostrati preoccupati già in precedenza di fronte ad analoghe situazioni che si sono determinate in altri settori, quindi il nostro atteggiamento non riguarda soltanto il disegno di legge in esame, non si tratta cioè di un atteggiamento pregiudiziale nei confronti di esso.

Anche lo stanziamento di 220 miliardi per i telefoni merita di essere illustrato un po' più nei particolari. Questa materia è disciplinata dall'articolo 9 del provvedimento, che parla anche di « centri nodali » della rete telefonica nazionale. Non so se vi è un riferimento alla situazione un po' strana derivante dal sistema con il quale si espletano, nel nostro paese, i servizi postali e telegrafici e ai diversi sistemi di trasmissione usati in Italia. Comunque sarebbe opportuno conoscere meglio che cosa si intende per « centri nodali », in altri termini in quale modo si intende spendere questi 220 miliardi destinati al riassetto e al completamento delle strutture della rete telefonica nazionale: si intende limitare l'azione di rinnovamento al mutamento del sistema generale portante della telefonia, passando dall'elettromeccanico all'elettronico, oppure si intende andare oltre? Come si inseriscono questi 220 miliardi nel problema più generale delle telecomunicazioni nel nostro Paese, visto attraverso il settore telefoni? Per quanto tempo ancora andremo avanti con l'attuale sistema di trasmissioni telefoniche? I cavi coassiali verranno usati quando, fra quanto tempo? Questi 220 miliardi in che modo verranno spesi? Potremmo trovarci a fare una duplicazione di spesa. Io non voglio adesso fare dell'avvenirismo. Ma lei sa meglio di me, signor Ministro, perchè ha contatti più frequenti con l'Istituto delle telecomunicazioni, che ormai siamo non più sul



terreno della ricerca, ma su quello dell'applicazione, siamo sul terreno delle trasmissioni attraverso il cavo con anima in fibra sintetica. Allora, tutta questa problematica in che modo verrà affrontata? Siamo di fronte ad una tecnologia così veloce e così avanzata che indubbiamente questi 220 miliardi che intendiamo spendere per il settore telefoni devono essere considerati nella loro proiezione futura, a breve ed a medio termine. Su tutti questi problemi è evidente che una risposta bisogna pur darla. Probabilmente lei ce l'ha già ed io l'ascolterò. Ma se questo aspetto è ancora da definire, è chiaro che ci troviamo di fronte ad un problema non indifferente. Occorre utilizzare questi 22 miliardi senza che venga pregiudicato il futuro riassetto della rete delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda la ricerca, dico subito, signor Ministro, che l'articolo 10, nella sua formulazione ci va bene. Ci va bene per quanto riguarda il meccanismo dei programmi dei progetti, delle verifiche, dei controlli, eccetera. Proprio per quanto ho detto prima, la questione della ricerca assume grande importanza e ritengo che sessanta miliardi per la ricerca in cinque anni non siano trascurabili. Sono anzi convinto che tutti i ricercatori ne saranno estremamente felici. Però, è chiaro che anche in questo caso bisogna saper fare delle scelte; c'è ricerca e ricerca. Esiste un tipo di ricerca in cui può essere impegnata un'equipe che lavori con un piano organico di sviluppo delle telecomunicazioni che tenga presenti i bisogni del Paese, i bisogni della cooperazione internazionale, e quanto di meglio vi è negli altri Paesi; mentre vi potrebbe essere un altro tipo di ricerca, puramente teorica, senza chiare prospettive.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Credo che si possa benissimo estendere l'area alle iniziative di cooperazione internazionale, che sono assolutamente necessarie.

C E B R E L L I . L'abbiamo già detto in passato.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ed io ho recepito immediatamente questa esigenza.

Z A C C A R I , *relatore alla Commissione*. C'è un emendamento in questo senso.

C E B R E L L I . Lo ripetiamo oggi. A tal fine, anzi, signor Ministro, noi riconosciamo i poteri dell'Esecutivo in ordine a tali questioni. Comunque, presumo, signor Ministro, che un'informazione al Parlamento al riguardo sia cosa estremamente utile ed interessante. La mia, non è una proposta di controllo da parte del Parlamento: è solo una richiesta di informazione. Quando il Ministro sarà pronto — dopo aver magari sentito i collaboratori scientifici del Ministero o chi riterrà più opportuno consultare — noi gli saremo estremamente grati se vorrà dare un'informazione al Parlamento ed alla Commissione sull'andamento di tutti questi problemi della ricerca e sulla loro impostazione. Ciò, ripeto, perchè la ricerca scientifica in questo settore è di grande importanza e non è fine a se stessa. Non interessa quindi solo il Ministero delle poste, ma tutto il Paese: dal punto di vista scientifico, tecnologico, dei rapporti con gli altri Paesi e così via.

Noi fino a questo momento non abbiamo inteso presentare emendamenti perchè preferiamo sviluppare una discussione su quei punti sui quali abbiamo qualche perplessità, qualche dubbio. Vedremo nel corso della discussione se sarà necessario presentare emendamenti oppure no. Concludendo, onorevole Ministro, le dico che la sua fretta per l'approvazione di questo provvedimento è la nostra fretta. Una fretta che però deve essere pienamente consapevole.

A V E Z Z A N O C O M E S . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo al nostro esame un provvedimento di grande importanza, che, forse, andava inserito in un grande disegno di riforma, così come avevamo fatto per le ferrovie con quel piano poliennale che poi, però, siamo stati costretti noi stessi a ridimensionare

in interventi straordinari, perchè — voglio ricordare al senatore Cebrelli — ci siamo resi conto che proprio il voler adottare un piano poliennale ci portava a diluire nel tempo gli interventi. Pertanto apprezzo moltissimo il progetto di legge, pur con le sue innegabili carenze.

La relazione del senatore Zaccari è stata, come sempre, precisa e puntuale e in essa abbiamo potuto riscontrare la sua esperienza di sottosegretario di Stato alle poste. E un vivo ringraziamento va espresso all'onorevole ministro per il suo atto di coraggio, per essere riuscito in un momento come questo ad ottenere l'assenso del Tesoro per uno stanziamento globale di 1.110 miliardi. Nel dire un grazie al ministro per questo atto di coraggio, che può significare la salvezza per le nostre poste, sento il dovere di rivolgere un pressante invito a tutti gli onorevoli colleghi: facciamo pure tutte le nostre critiche — senatore Cebrelli — soprattutto per la questione dell'IRI, ma usciamone presto, anche perchè non sappiamo ciò che ci può riservare l'avvenire. Nubi si stanno infatti addensando sulla vita del Governo per cui esso potrebbe anche avere i giorni contati.

Certo, il disegno di legge è perfettibile, ma esso apre buone prospettive per il settore delle poste e delle telecomunicazioni. Ha comunque ragione il senatore Cebrelli quando chiede se l'onorevole ministro si è reso conto delle incrostazioni esistenti nell'amministrazione e che potrebbero vanificare le aspettative.

**ORLANDO**, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Su questo sono d'accordo con voi. Ma bisogna pur cominciare.

**AVEZZANO COMES**. L'onorevole Ministro ha una *équipe* di funzionari veramente efficienti, a partire dal direttore generale. Ma poi ci sono le direzioni provinciali, i vari compartimenti. Ho visitato la direzione provinciale di Bari: ci sono ancora i muri scrostati.

Comunque, si è reso conto l'onorevole ministro se i dipendenti del ministero sono pronti a recepire tutto ciò che di moderno

si vuole inserire nel meccanismo delle poste e delle telecomunicazioni? Oppure andremo lontano nel tempo e passeranno degli anni prima che inizino a funzionare queste nuove macchine, che siano attivati i processi di automazione?

Volevo poi porre all'onorevole ministro una domanda: chi realizzerà i complessi edilizi e gli impianti? Saranno appaltati regolarmente? Nel testo del disegno di legge è previsto che le costruzioni siano prevalentemente affidate ad una concessionaria, che è poi l'IRI. E su questo abbiamo anche noi qualcosa da dire. Sappiamo che vi è già il noto piano dei 3.000 miliardi per incentivare l'edilizia del nostro Paese che affida l'esecuzione all'IRI. Sappiamo che anche con altre leggi viene chiamato in causa l'IRI. Per cui, onorevole Ministro, stiamo attenti: che facciamo, affidiamo tutto all'IRI? Innanzitutto vorrei sapere se l'IRI questi lavori li effettuerà in proprio oppure se li subappalterà, perchè questo è un aspetto molto importante del problema.

**MADERCHI**. Non lo diranno certo a te!

**AVEZZANO COMES**. Lo devono dire, perchè è evidente che se l'IRI subappalta i lavori, non c'è alcun motivo per affidarglieli. In secondo luogo pongo il quesito se non sia il caso di concedere anche alle ditte private di partecipare agli appalti, in quanto ciò darebbe un contributo positivo alla lotta che si sta svolgendo in questo momento nel nostro Paese per dare lavoro agli edili, alle ditte che costruiscono case.

Fatte queste considerazioni di piccola portata rispetto alla complessità e alla organicità del provvedimento, ci dichiariamo a fianco del Ministro, nel senso che siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge sia pure dopo avervi apportato le correzioni che dovessero scaturire da un comune accordo.

**SANTALCO**. Molto brevemente, signor Presidente. Intervengo nella discussione tra l'altro perchè mi sono occupato di questi problemi in sede di esame del bilancio delle

poste e delle telecomunicazioni. Devo dare atto al collega Zaccari della brillante relazione svolta, che ci esime dall'approfondire l'argomento. Desidero, perciò, semplicemente sottolineare, come hanno fatto i colleghi, l'importanza di questo provvedimento legislativo che fa *pendant* con quello già approvato per il Ministero dei trasporti. Per volontà dal Parlamento, quel provvedimento prevede che il Ministro dei trasporti dovrà presentare, entro il 1976, un piano poliennale. Ricorderete l'ampia discussione che si è svolta in questa sede ed in aula. In base alla legge che siamo varando, anche il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni dovrà presentare, entro il 1976, sentito il Comitato interministeriale per la programmazione economica, un piano organico pluriennale di sviluppo e potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazione. E noi siamo lieti di questa decisione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e lieti di potere dare atto al titolare di tale Dicastero dei programmi che ha predisposto sin dal momento in cui si è insediato.

Il provvedimento in esame in attesa della presentazione del piano poliennale, prevede fin d'ora la spesa di 830 miliardi di lire per l'attuazione di programmi di interventi straordinari, così come era stato previsto per le Ferrovie dello Stato.

Non mi soffermo qui sull'articolato, cosa che hanno fatto in maniera egregia il collega Zaccari e coloro che sono intervenuti nella discussione, nè sottolineo l'importanza e l'urgenza della attuazione dei piani previsti, desidero solo dire qualcosa su quanto attiene al problema della costruzione degli alloggi e alla questione sorta in relazione all'articolo 7, cioè all'intervento dell'IRI.

Il problema non è semplice. Non si può dire che vi sia stato errore da parte dell'Amministrazione delle poste, nell'indicare l'IRI quale incaricato della realizzazione degli alloggi per i dipendenti del Ministero, tenuto conto della situazione al Nord e, quindi, della esigenza di mettere alloggi a disposizione dei dipendenti nel più breve tempo possibile. Indubbiamente ci sono delle valutazioni che vanno fatte e che non ci possono lasciare insensibili. In questo senso mi riservo di in-

tervenire in sede di esame dell'articolo 7. In questo momento a me preme semplicemente esprimere, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, il compiacimento per questo provvedimento e annunciare sin d'ora il nostro voto favorevole. Noi desideriamo che il disegno di legge sia approvato prima possibile anche dall'altro ramo del Parlamento così da mettere il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in grado di operare rapidamente.

M A D E R C H I. Desidero ribadire non la nostra perplessità bensì la nostra posizione contraria all'inserimento di una norma, come quella dell'articolo 7, che affronta il problema della costruzione di alloggi di servizio — della cui necessità peraltro mi rendo perfettamente conto — attraverso un meccanismo che noi non possiamo accettare. È invalsa oramai l'abitudine, per il Governo, di proporre il ricorso a questi metodi che sono al di fuori delle leggi ordinarie, metodi tendenti tutti ad assegnare all'IRI compiti che non sono dell'IRI e negando alle imprese private possibilità di utilizzare le proprie capacità, le proprie attrezzature. Si tratta di un fatto estremamente negativo, a meno che il Governo non abbia deciso di andare verso la totale socializzazione, verso la creazione, cioè, di uno Stato che provvede a tutto, nel qual caso farebbe bene a dirlo. Ma siccome non è così, nè la situazione è tale da poterlo consentire, secondo noi è un gravissimo errore ritenere che, attraverso la costituzione di aziende a partecipazione statale, si possano risolvere meglio problemi di questo genere. Ci sono cooperative o si può chiedere ai costruttori di costituirle, in grado di accollarsi grossi appalti, di realizzare grosse opere. Del resto vanno all'estero e fanno cose molto egregie, di gran lunga migliori di quelle dell'IRI.

O R L A N D O, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Questo è opinabile.

M A D E R C H I. L'IRI l'abbiamo visto operare. Un concetto di questo genere è stato inserito, contro la mia opinione, per

esempio per quanto riguarda l'aeroporto di Fiumicino. A Fiumicino, signor Ministro, quella società, anzichè rispettare la legge, cerca di prendersi quello che è utile ai suoi fini e lascia ad altri ciò che utile non è; così come farebbe questa società, che darebbe in appalto quello che non le conviene, creando una situazione di disagio e di difficoltà per la realizzazione degli alloggi di servizio. Noi siamo contrari alla creazione di questi nuovi organismi. Ne abbiamo già troppi. Funzionano male quelli che sono abilitati già a svolgere questa funzione; perciò, non creiamone dei nuovi. Che il problema degli alloggi sia affrontato con questa legge, mi pare non opportuno, perchè questa legge riguarda altre cose: la programmazione di impegni straordinari, i servizi. E se è vero che il personale è parte fondamentale, la residenza del personale è fatto abbastanza marginale rispetto a tali problemi principali.

Secondo il mio punto di vista, avremmo dovuto far rientrare questa richiesta nell'ambito di altri provvedimenti, come ho avuto modo di dire quando si è parlato, per esempio, delle case di servizio per la guardia di finanza. Si tratta di problemi di coordinamento. Ma questo governo non riesce a coordinare neppure se stesso.

In questo momento la Camera sta discutendo la proposta Bucalossi sull'edilizia. Perciò io propongo innanzitutto di stralciare i 180 miliardi per gli alloggi, invitando l'onorevole Ministro a metterli a disposizione del disegno di legge presentato dall'onorevole Bucalossi, in modo che si risolva così il problema delle abitazioni, con l'indicazione, naturalmente delle ubicazioni, delle località, eccetera, che dovrebbe essere fatta sempre dal ministro delle poste e telecomunicazioni d'accordo con le regioni interessate.

L'altra proposta che io faccio è di abolire l'articolo 7; se però dovesse rimanere, mi riservo di presentare un emendamento inteso ad affidare la costruzione delle case agli Istituti autonomi per le case popolari.

Siccome ho la parola, ne approfitto per esprimere la mia opinione anche sugli emendamenti che già sono stati presentati dal collega Tanga e distribuiti poco fa. È evidente che seguendo questa linea di chiarezza non

posso accettare la proposta del collega Tanga che propone addirittura, di non rispettare le norme che lo stesso collega Tanga ha già approvato, assieme a tutto il Parlamento, quando si trattò di discutere e di approvare il decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115. Potrà non far piacere, ma questa è legge.

*ORLANDO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Non è che non faccia piacere, il problema è che se si vuole una realizzazione in tempi brevi...

*MADERCHI.* Questa storia dei tempi brevi non è accettabile, perchè le leggi che fa il Parlamento sono delle leggi da applicare e non delle esercitazioni per perdere tempo.

*ORLANDO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* No, nient'affatto. È comunque troppo facile dire queste cose.

*MADERCHI.* Il Governo ha comunque il dovere di far rispettare le leggi. Siccome il medico non ha ordinato a nessuno di fare il ministro, chi fa il ministro deve applicare la legge. Perciò, quando si discute un emendamento presentato da un senatore, emendamento che va in senso contrario al disposto della legge, non bisogna sostenerlo, perchè non si può andare contro le decisioni del Parlamento. Per questo credo che il Ministro dei lavori pubblici per primo ma anche il Ministro delle poste e telecomunicazioni debbano far applicare la 865. Il secondo comma non l'ho capito, però sento odore di bruciato, caro collega Tanga. Desidererei, per esempio, capire quali sono questi organismi non aventi fini di lucro che svolgono attività di ricerca. Quali sono? Mi pare si tratti di un vestito fatto su misura. Adesso non sono in grado di individuare questi enti. Come si chiamano?

*ORLANDO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Glielo diremo.

*PRESIDENTE.* Allora possiamo considerare chiusa la discussione generale. Il relatore vuole aggiungere qualche cosa?

**ZACCARI**, *relatore alla Commissione*. La discussione è stata densa di osservazioni e di critiche, per cui la mia replica dovrebbe essere parimenti lunga. Ma cercherò di essere il più breve possibile, per lasciare spazio al Ministro il quale, con maggiore competenza e preparazione, potrà dare le risposte necessarie. Innanzi tutto desidero ringraziare i senatori che sono intervenuti nella discussione — Cebrelli, Avezzano Comes, Santalco, Maderchi — perchè hanno puntualizzato i loro punti di vista anche se talvolta incentrati su critiche serie.

Però, in complesso, devo dire che dalla discussione — anche negli interventi dei senatori dell'opposizione — non sono emerse critiche di fondo al provvedimento. Sono state fatte solo osservazioni come quella ultima del senatore Maderchi all'articolo 7, su cui io avevo già richiamato l'attenzione.

Per quanto riguarda l'esigenza prospettata dal senatore Cebrelli di collocare questo disegno di legge nel quadro di un piano organico, desidero ricordargli che il piano organico esiste: è il piano quinquennale 1974-78, i cui punti fondamentali — ai quali mi sono richiamato nella mia relazione e che sono da considerarsi validi — si ispirerà la predisposizione del programma di interventi straordinari.

**CEBRELLI**. Però questo piano non è conosciuto dal Parlamento. Quindi il Parlamento viene posto in una situazione di imbarazzo in quanto non conosce l'argomento in discussione.

**ZACCARI**, *relatore alla Commissione*. Però, nella relazione già presentata al CIPE, si fissano gli obiettivi che si intendono perseguire e che sono quelli enunciati all'inizio della relazione. Quindi siamo già a una collocazione, anche se non contenuta ancora in un documento ufficiale conosciuto dal Parlamento, ben precisa e determinata.

Il senatore Cebrelli si è anche soffermato sulla necessità — più volte sottolineata anche dalla nostra Commissione — che i servizi telegrafici e telex siano staccati dalla competenza attuale dell'Amministrazione delle po-

ste e collegati invece all'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Sono d'accordo su questa esigenza e, credo, che il Ministero non avrà difficoltà ad accoglierla.

Il senatore Cebrelli ha anche osservato che questo provvedimento dovrebbe essere inserito nel quadro di una riforma generale del Ministero riguardante anche il personale. L'ho già detto in precedenza e lo ripeto ora, a me pare che il Ministero sia già su questa strada, per lo meno ha fatto già degli studi approfonditi. Per quanto riguarda la osservazione, sempre del senatore Cebrelli, circa i fondi stanziati per il 1975, cioè i primi 50 miliardi, ritengo che possano essere considerati spendibili entro il termine fissato. Infatti, se le mie informazioni sono esatte — e ne attendo conferma dal Ministro — l'Amministrazione si è già impegnata con determinate imprese industriali specializzate nel settore, come la ELSAM-San Giorgio, per la predisposizione di programmi operativi che dovrebbero nei prossimi anni rendere attuabile proprio il programma stabilito con questi interventi straordinari, per cui, a me pare, che sia possibile dare abbastanza concretezza e anche celerità alla spesa prevista dal disegno di legge attualmente al nostro esame.

Per quello che concerne l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, sono d'accordo sulla opportunità di essere molto concreti in questo campo. L'Azienda, come altre, ha necessità di ammodernamenti. Il senatore Cebrelli ha attirato la nostra attenzione sui « centri nodali ». Non avendo adeguata preparazione tecnica non posso rispondere in termini tecnici però, da quanto sono riuscito ad approfondire e a comprendere, si tratta di questo: le reti attraverso cui passano tutte le trasmissioni telefoniche del nostro paese sono reti o via cavo o in ponte-radio. Queste due reti di trasmissioni hanno bisogno per la scorrevolezza e per la sicurezza del traffico di particolari stazioni che costituiscono appunto i « centri nodali », attraverso i quali tutto il traffico viene svolto e distribuito. Intervendo su di essi si raggiungono le finalità alle quali il senatore Cebrelli si riferiva e vengono eliminate anche le lacune che ancora oggi esistono nel campo della telefonia.

Per quanto riguarda la sperimentazione, sono pienamente d'accordo che le ricerche devono essere di ricerca applicata per determinati settori e finalizzate per essere utilizzate immediatamente. Nella mia relazione ho cercato di dimostrare come l'IMI — attraverso i fondi stanziati per la ricerca applicata — sia lo strumento più idoneo per raggiungere queste finalità.

Ringrazio il senatore Avezzano Comes per l'adesione al disegno di legge e concordo con le sue argomentazioni per quanto riguarda il problema dell'IRI che dobbiamo affrontare. A questo proposito, e mi riferisco anche a ciò che hanno detto i senatori Cebielli e Maderchi, ricordo che quando abbiamo approvato il disegno di legge n. 15 — cui ho fatto prima riferimento — riguardante la costruzione di edifici da destinare a sede di uffici locali, fra gli articoli approvati c'era un articolo 7 che diceva: « L'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è autorizzata a provvedere alla realizzazione del programma di cui all'articolo 1 mediante concessione a una società per azioni il cui capitale sia prevalentemente posseduto dall'IRI ». Allora, si diceva, « realizzazione del programma », oggi si dice in termini molto più brutali « costruzione ». Ciò mi ha turbato molto e ha determinato l'osservazione da me fatta. Quindi, se la Commissione è d'accordo — esprimo in questa maniera la mia opinione personale — proporrei l'eliminazione dell'articolo 7 del disegno di legge attualmente in discussione risolvendo così tutta la questione.

Non sono d'accordo invece sullo stralcio dei 200 miliardi proposto dal senatore Maderchi perché le esigenze dell'Amministrazione postale sono esigenze particolari: alcune Aziende e anche alcuni uffici postali devono essere costituiti in zone periferiche della città e di conseguenza anche la realizzazione degli edifici per il personale dovrebbe essere legato a queste localizzazioni particolari. Secondo alcuni colleghi l'ideale sarebbe di poter inserire la soluzione del problema abitativo del nostro paese in un quadro di provvedimenti coordinati. Secondo me, pensare di risolvere il problema attraverso un coordinamento perfetto è pura teoria in quanto le singole amministrazioni hanno

tutte esigenze particolari. Per questi motivi ritengo opportuno lasciare lo stanziamento dei 20 miliardi, sopprimendo nello stesso tempo, eventualmente, l'articolo 7.

Concludo la mia replica affermando che, per quanto riguarda gli emendamenti, esprimerò il mio pensiero quando saranno discussi.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore Zaccari della sua replica. Do la parola ora al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, senatore Orlando.

**O R L A N D O ,** *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Signor Presidente, innanzitutto desidero rivolgere un ringraziamento particolare alla Commissione e soprattutto al relatore, il quale — come è stato già riconosciuto — ha svolto una relazione molto efficace perchè ha puntualizzato quelli che sono i punti fondamentali del disegno di legge. Però, la cosa della quale gli sono particolarmente grato è quella di averla fatta precedere da una disamina delle situazioni obiettive le quali, quali che siano le critiche che si possono muovere all'Amministrazione postale, alle sue intenzioni e allo stesso disegno di legge, rimangono in tutta la loro evidenza.

Nessuno può contestare quanto ha egregiamente detto il relatore, cioè che vi è un aumento vertiginoso della domanda; questo aumento non è destinato a diminuire perchè — come ha rilevato giustamente il relatore — è legato alla scomparsa del fenomeno dell'analfabetismo.

Questo per quanto riguarda l'aumento della corrispondenza di primo porto. Parallelamente, esiste una domanda sempre crescente e anche sempre più articolata e specializzata, che proviene dai settori economici della produzione e del lavoro, che comporta necessariamente una rapidità di collegamenti. Oggi il sistema delle radiotelecomunicazioni è una struttura quanto mai importante. Un parere è progredito anche nella misura in cui il sistema delle telecomunicazioni nel suo complesso funziona ed è in grado di soddisfare questo vertiginoso aumento della domanda

concernente una serie di collegamenti che travalicano gli stessi confini nazionali. Debbo dire che la domanda degli utenti telex rispetto alle possibilità attuali e i presupposti di sviluppo della domanda sono tali che noi con questo piano — come ha messo in rilievo il relatore — soddisferemo soltanto una parte modesta della richiesta. Sviluppandosi poi l'esportazione, diventa indispensabile poter usufruire di sistemi di telecomunicazioni efficienti. A questi e ad altri problemi analoghi si cerca di dare una risposta con questo provvedimento in modo da gettare i presupposti per superare le situazioni di difficoltà che, del resto, non sono prerogativa esclusiva delle poste italiane.

Recentemente c'è stato uno sciopero in Francia che ha creato una situazione di estremo disagio. Senza voler indulgere in battute, si pensi che, qui in Italia, c'è un giornale del nord che dedica ogni settimana un'intera pagina alle poste, vivendo ancora dell'eredità del periodo critico quello della primavera del 1974, per continuare a rovesciare tutta una serie di critiche che stanno diventando anche un vizzo, come ha detto bene il senatore Avezzano-Comes. Comunque sia noi intendiamo reagire a questa situazione di difficoltà, in modo da poter realizzare per l'Amministrazione postale e per il sistema delle telecomunicazioni quello che il relatore ha chiamato « un salto di qualità ».

Ringrazio molto il senatore Cebrelli perchè il suo è stato un intervento estremamente costruttivo, anche se critico. Io debbo rispondere anzitutto alla osservazione secondo cui il provvedimento in discussione sembra avulso da un contesto generale di riforma. Al riguardo debbo dire che proprio in occasione del nostro primo incontro, per l'informativa data alla commissione sull'aumento delle tariffe postali e telefoniche, io ho avuto modo di dire che avevamo intenzione — e abbiamo già presentato ai sindacati il programma relativo, — di rispettare l'accordo sindacale del maggio 1973. Sono stati predisposti, infatti, i due volumi-progetto, relativi alla formazione delle due aziende, e alla redistribuzione del personale. Su di essi non mi sono ancora pronunciato anche e soprattutto per fare tesoro delle utili indicazioni

che potranno pervenirmi al riguardo dal Parlamento. Per quanto concerne particolarmente i settori delle radiocomunicazioni, il senatore Cebrelli ha fatto riferimento, con molta precisione, al problema del trasferimento di competenza dalla azienda postale a quella dei telefoni. È questo un problema in via di soluzione. Che cosa questo significhi in rapporto all'approvazione di questa legge, mi pare di avere già detto con una interruzione precedente: l'approvazione di questa legge non crea dei problemi rispetto al nuovo assetto delle due Aziende in quanto questa legge mira all'ammodernamento di sistemi che sono obsoleti o in via di obsolescenza, e quindi ad una serie di interventi che devono condurre l'amministrazione postale verso un livello qualitativo profondamente diverso da quello in cui essa oggi si trova.

Si tratta di interventi di natura tecnica, che riguardano il settore della meccanizzazione e dell'automazione; riguardano le centrali di commutazione e tutta una serie di interventi che devono appunto portare l'Amministrazione a un determinato livello.

Qui potremmo discutere molto circa la predisposizione oggi anzichè domani, o domani anzichè oggi, di questo disegno di legge. Io dico che o questo disegno di legge viene approvato costituendo così lo stimolo per muovere tutto il resto, cioè la stessa riforma — ma nel frattempo avremmo guadagnato un lungo periodo di tempo che ci consente di fronteggiare, come diceva il relatore, l'esplosione della domanda che si va verificando — oppure noi dovremmo aspettare che venga fatta la riforma delle aziende, che sia predisposto il piano, entro il 31 dicembre 1976, subordinando ad esso questo programma di investimenti straordinari.

Io non posso non concordare con le cose che, con molta saggezza, sono state dette dal collega Avezzano Comes, che cioè noi abbiamo necessità di fronteggiare la domanda in rapida espansione e di raggiungere determinati livelli. Naturalmente, sull'adeguamento degli strumenti possiamo discutere. Circa le obiezioni che sono state mosse dal relatore e dai senatori Santalco, Avezzano Comes, Cebrelli, Maderchi in relazione all'uso degli

strumenti chiamati alla realizzazione del piano, io sono pronto a discuterne al momento in cui andremo ad esaminare partitamente i vari articoli.

Qual è il pericolo reale che è stato paventato? Che cioè il flusso di risorse recate dal provvedimento vada ad adeguarsi su un terreno infecondo e improduttivo e quindi aggravi la situazione, anzichè sanarla. Ecco dove io mi permetto assolutamente di dissentire.

Non si tratta, senatore Cebrelli, di una revisione o di una restaurazione di edifici che sono ormai in condizioni di fatiscenza. Io credo che la legge per la ricostruzione degli edifici postali — la n. 15 — sia molto importante e soddisfi a una certa domanda in questa direzione, almeno per quanto si riferisce agli uffici periferici. Ma quello che a me interessa, al di là della stessa fatiscenza delle strutture murarie, è la possibilità di iniziare rapidamente e completare, laddove si sono iniziate a titolo sperimentale, tutte quelle forme di esperienza già fatte, come per esempio a Firenze, a Verona, ad Ancona e a Torino, e moltiplicarla nelle varie zone per ottenere l'aumento dei processi di automazione e di meccanizzazione dei servizi, sia quelli che riguardano il movimento, i pacchi, la corrispondenza, che il bancomposta, problema del quale non mi sono ancora addentrato nei particolari, ma di cui sento tutta l'importanza politica.

Non dimentichiamo le cifre che ci ha fornito il relatore. Che cosa è nel nostro Paese il bancomposta? E una eredità del passato, quando non c'era la grande fioritura delle banche, e di altri organismi finanziari. Il risparmio assorbito dal bancomposta appartiene ad una determinata categoria di piccoli risparmiatori; occorre non deluderne le attese corrispondendo loro adeguati servizi affinché non vi sia uno squilibrio rispetto al sistema bancario che tende a monopolizzare non soltanto il drenaggio del risparmio, ma anche la distribuzione dell'investimento.

Tale consapevolezza ci spinge a creare, anche nel settore del bancomposta, le condizioni necessarie perchè noi possiamo arrivare a un rapido superamento della situazione di sene-

scenza di strutture preziose per il nostro Paese.

E mi consenta ancora il senatore Cebrelli. Non è possibile radicalizzare il dualismo ULA-Uffici centrali. Io capisco che vi siano delle altre ragioni, non siamo nati ieri. Ma vorrei dire fino in fondo quali possono essere le ragioni a monte che possono muovere noi e le varie organizzazioni sindacali esistenti nell'ambito del personale postale e dei telefoni. Ma io credo che anche in questo settore si debba agire con una certa capacità evolutiva che ci consenta di corrispondere alle esigenze cosiddette metropolitane, che sono profondamente diverse da quelle che possono manifestarsi invece in zone più periferiche, più legate alla vecchia struttura dei centri storici e dei centri minori.

Tutto questo non è che possa o debba precedere la soluzione di un problema immediato e direi angosciante qual è quello dell'ammodernamento delle strutture. Ecco perchè si è cercato di mantenersi in questo quadro evolutivo, ma con una ispirazione gradualistica nell'azione, che non ignori la necessità di arrivare ad una soluzione del problema degli organici del personale.

Mi riferisco alle contraddizioni che sono state qui poste in luce a proposito delle direzioni provinciali e delle loro difficoltà a poter recepire uno sforzo di adeguamento e di ammodernamento. Già in passato, per quanto si riferisce al problema dei parametri e al problema della ricognizione degli organici per le varie direzioni provinciali abbiamo cercato di dare direttive precise di acceleramento del sistema di comparazione tra le varie direzioni, in relazione al migliore assetto del personale. In quelle occasioni abbiamo posto dei problemi non tanto di revisione degli uffici postali, perchè questo è un problema indubbiamente importante (il luogo di lavoro deve essere degno degli uomini che vi lavorano), ma abbiamo sensibilizzato soprattutto questo ambiente alla necessità della riconversione delle strutture portanti. Queste strutture, per l'amministrazione postale sono legate all'articolo 4 del disegno di legge al nostro esame, perchè questo articolo è quello relativo al programma degli interventi.



Dice il senatore Cebrelli: abbiamo bisogno, almeno in una certa fase, di avere le maggiori informazioni possibili. Io non ho nessuna difficoltà a fornire informazioni. Mi pare di averne dato una modesta dimostrazione il giorno in cui mi sono state chieste informazioni preventive in previsione dell'aumento delle tariffe.

Il programma quinquennale, che è quello presentato il 13 aprile 1974 al CIPE, è stato approvato il 13 febbraio 1975, cioè quasi un anno dopo. Tale programma è arrivato nel momento in cui ci si è accorti che il piano presentato dal CIPE aveva subito un taglio del 35-40 per cento delle possibilità. Infatti, essendo stato concepito nel 1973, presentato nel 1974 e approvato nel 1975 ha denunciato, per quanto riguarda il valore effettivo degli stanziamenti, tutte le carenze derivanti da questi ritardi.

Veniamo, adesso, al problema degli alloggi. Il relatore ha giustamente detto che ci sono alloggi che sono funzionali con le strutture telefoniche e postali che vengono costruite, specialmente con le nuove, là dove occorre meccanizzare le operazioni. Devo aggiungere (ringrazio il collega Avezzano Comes che divide con me questa preoccupazione) che questo problema non nasce solo da ragioni di funzionalità, ma anche dall'esigenza di venire incontro alle esigenze di gran parte del personale assillato dalla necessità di ritornare ai luoghi di origine.

Dice il collega Maderchi: estrapolate questa parte, diciamo così edilizia, e passatela al vostro collega dei lavori pubblici e in quella sede riportate le norme che sono state qui presentate. Vorrei fare presente che prima di predisporre la norma relativa, contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge, ho chiesto al collega dei lavori pubblici se mi consentiva di operare in tal senso. Il collega dei lavori pubblici, con un fonogramma di cui risparmio la deturba, ha dato pienamente atto essere questa una necessità funzionale, non certo corporativa o di privilegio di una categoria di persone che vivono in una situazione tale che è ai limiti della stessa possibilità di vita in centri così lontani dal loro paese. La massa dei nostri lavoratori meridionali si trova a Milano e a Torino. Ecco,

quindi, la necessità di muoversi in questa direzione.

M A D E R C H I . Questa notizia è interessante. Ci ha fatto piacere conoscere l'atteggiamento del ministro dei lavori pubblici. La ringraziamo.

O R L A N D O , *ministro delle Poste e delle telecomunicazioni*. Abbiamo chiesto il concerto. Siccome lei ci accusava di essere degli « sconcertati » o degli « sconcertanti » le voglio dire che in questo caso ci siamo cautelati. Il concerto ci consente di realizzare qualcosa di organico. Non è una politica settoriale che vogliamo fare, ma funzionale. Diceva giustamente il relatore che noi siamo afflitti da strutture centralizzate e manuali e occorre creare una situazione di decentramento, ove possibile. Non dimentichiamoci che le telecomunicazioni non possono sottostare alla logica della decentralizzazione così come vorremmo che fosse. Si tratta di strutture tecnologiche in cui vi sono delle apparecchiature sensibili che richiedono determinate ubicazioni.

Tutto questo, senatore Cebrelli, credo che sia uno stimolo a muoversi anche in direzione della trasformazione e qualificazione del personale. Questo concetto l'ho già espresso in occasione della discussione della legge, che ha trovato anche una certa opposizione, relativa ai supercortimi. Sono contrario a rinvii di tre mesi in tre mesi. Secondo me, è necessario arrivare alla scadenza della legge perchè ciò rappresenta uno stimolo a muoversi in direzione della trasformazione di quelle indennità per una maggiore qualificazione del nostro personale e l'impiego in quel senso delle risorse che ci pervengono. Mi pare di avere detto molto delle cose che mi si chiedevano. Rimangono alcuni problemi che si riferiscono ai telefoni e ai « centri nodali ». Per quanto riguarda questi ultimi il senatore Cebrelli ha chiesto delle informazioni.

C E B R E L L I . Per rendere chiaro il discorso desideravo avere assicurazioni che lo stanziamento previsto di 200 miliardi fosse utilizzato per l'Azienda di stato.

ORLANDO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. È evidente.

CEBRELLI. Nel nostro Paese esistono due aziende che operano nel settore telefonico: l'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) e la SIP, azienda IRI. Ciò, a mio parere, rappresenta uno spreco, una duplicazione di strutture per il sistema telefonico italiano. Quindi, quando ponevo quella domanda, intendevo dire questo: quanti dei 200 miliardi previsti saranno impegnati direttamente a favore della ASST come azienda autonoma e quanti invece saranno impegnati a favore della SIP. A questo punto noi dovremmo discutere il ritorno di quella parte di capitale che non viene impegnata a favore della ASST per l'utilizzazione diretta. Per rendere il discorso il più brutale possibile: non vorrei e, credo, che non lo vogliamo tutti, che questi 200 miliardi dedicati alla telefonia vengano poi utilizzati a beneficio della SIP.

ORLANDO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Desidero dire alcune cose molto brevemente al senatore Cebrelli. Ho avuto già occasione di dirgli, anche recentemente in aula durante il dibattito per la Radiotelevisione, che quando vi è una direttiva politica alla quale obbedisce un'Azienda di Stato, alla stessa direttiva deve uniformarsi qualsiasi azienda concessionaria che mutua dallo Stato i capitali necessari per l'esercizio della propria attività. E arrivo a dire anche le aziende private in quanto risultino beneficiari di interventi direttamente collegati con le concessionarie. Nella fattispecie desidero assicurare il senatore Cebrelli che i 200 miliardi saranno utilizzati per il riassetto e il completamento della struttura della rete telefonica nazionale, cioè quella che rientra nella competenza della Azienda di Stato, tenendo conto sia delle mutate realtà operative — perchè naturalmente c'è stata la trasformazione dai sistemi meccanici a quelli semi-elettronici ed elettronici — sia delle nuove dimensioni urbanistiche nelle quali devono inserirsi i centri nodali. Ha risposto con molta competenza il relatore che si tratta di

cavi e di ponti-radio. Personalmente sono più favorevole al ponte-radio che al cavo; è mio intendimento, poi, in occasione della prima riunione del Comitato interessato al pluricanale, riconnettere i problemi dei cavi a quelli relativi al tipo di rete da utilizzare per le televisioni via cavo e quindi generalizzare il discorso evitando che si spezzi continuamente in una serie di settorizzazioni. Per quanto si riferisce, invece, al problema del ponte-radio è una questione essenziale non soltanto per ristrutturare e rinforzare i centri nodali relativi al territorio nazionale ma anche per migliorare la rete di comunicazioni con l'estero che grava in gran parte, proprio per la realizzazione di questi centri, sull'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Non ho difficoltà a dire che il sistema dei collegamenti esteri lascia molto a desiderare. Ecco, quindi, la conferma che si tratta di fondi rigidamente utilizzati per l'Azienda di Stato.

Infine, vorrei ringraziare tutti gli intervenuti per le cose dette sul problema della ricerca. Sono convinto che tutti insieme dobbiamo impegnarci perchè, in primo luogo, siano aumentati i fondi. Gli investimenti negli altri paesi sono molto più consistenti. Posso citare l'esempio della Repubblica federale tedesca che stanziava 1.700 milioni di marchi l'anno per il settore dell'elettronica telefonica quindi in gran parte per la ricerca; ma anche gli stanziamenti degli Stati Uniti, della Danimarca e di paesi minori sono superiori ai nostri. I fondi previsti nel provvedimento rappresentano il primo passo ma dobbiamo continuare su questa strada e soprattutto dobbiamo fare in modo che si arrivi all'utilizzazione dei risultati.

Per quanto riguarda i problemi delle agenzie, di cui si è occupato il senatore Maderchi, posso dire che, prima di diventare Ministro delle poste, ho avuto una piccola esperienza al Ministero del commercio estero e naturalmente mi sono accorto che in alcuni settori sensibili non esistono confini di nessun genere. Esiste semplicemente l'interesse a creare delle condizioni di collaborazione per lo sviluppo delle rispettive tecnologie. Io stesso ho siglato con i paesi più vari diversi accordi di cooperazione; potrei citare l'ultimo che ho firmato con la Bulgaria nel settore

dell'alluminio dove proprio la parte ricerca ha avuto la sua prevalenza attraverso lo scambio del « know-how » e dei brevetti necessari per arrivare a consolidare alcuni risultati che si possono ottenere soltanto mediante la collaborazione internazionale.

È evidente che in questo settore, come nel settore dell'edilizia e in qualsiasi altro settore possono esistere delle speculazioni; nessuno lo mette in dubbio. Per quanto mi riguarda eserciteremo insieme la maggiore vigilanza possibile e saremo pronti a rispondere di fronte ad eventuali deviazioni che dovessero verificarsi. Durante l'esame dell'articolato sono pronto a dare qualsiasi altra spiegazione che i colleghi dovessero richiedere.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio, anche a nome della Commissione, il Ministro per la sua esposizione così chiara.

Comunico che sul disegno in esame la 7ª Commissione ha espresso parere favorevole con la seguente osservazione: « che nell'apposita relazione annuale l'IMI dia conto in modo specifico dell'utilizzo dell'apporto speciale dei 60 miliardi per la ricerca, tenuto conto del vincolo di destinazione stabilito dal provvedimento ».

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni, sentito il Comitato interministeriale per la programmazione economica, presenterà al Parlamento un piano organico pluriennale di sviluppo e potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazione, da predisporre sulla base degli indirizzi e degli obiettivi del programma economico nazionale

Il piano di cui al comma precedente sarà comunque presentato entro il 31 dicembre 1976.

In attesa della presentazione del piano pluriennale l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a dare

attuazione ad un programma di interventi straordinari concernente opere e forniture per l'importo complessivo di lire 830 miliardi.

(È approvato).

#### Art. 2.

L'importo indicato all'articolo 1 sarà destinato:

1) per lire 250 miliardi all'acquisto e all'installazione di impianti per:

a) il completamento e l'ampliamento della meccanizzazione e automazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi;

b) il completamento e l'ampliamento della meccanizzazione e automazione dei servizi del bancoposta;

c) la realizzazione del sistema informativo globale;

d) il completamento e l'ampliamento della commutazione elettronica nelle centrali telegrafiche e trasmissione dati;

2) per lire 400 miliardi alla realizzazione di nuovi complessi edilizi per l'alloggio degli impianti di cui all'alinea precedente nonché delle opere edilizie aventi carattere di strumentalità con il funzionamento degli impianti stessi;

3) per lire 180 miliardi alla costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

**M A D E R C H I .** La nostra proposta di stralciare i 180 miliardi per gli alloggi di servizio non è stata condivisa, per cui noi votiamo contro il punto 3 dell'articolo 2, perchè pur riconoscendo la necessità di assicurare un certo numero di alloggi ai dipendenti delle poste e telecomunicazioni, riteniamo che sia sbagliato stralciare questa somma dagli impegni globali che lo Stato assume per dare case ai lavoratori. E questo soprattutto perchè mentre in quell'am-

bito si potrebbe soddisfare l'esigenza dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, attraverso questo sistema, molto probabilmente si andrà alla costruzione di alloggi che non saranno inclusi in quartieri coordinati, che non saranno compresi in ambienti urbanisticamente dotati di tutte le attrezzature e di tutti i servizi necessari. Questo è un errore di impostazione che non possiamo condividere e approvare.

P R E S I D E N T E . Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

#### Art. 3

Per la realizzazione del programma degli interventi straordinari, di cui al precedente articolo 1, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino alla concorrenza di 830 miliardi di lire, fermo restando che i pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti in appositi capitoli del titolo II - spese in conto capitale - del bilancio della stessa Amministrazione, in ragione di:

lire 50 miliardi per il 1975, di cui lire 5 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 130 miliardi per il 1976, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 120 miliardi per il 1977, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 110 miliardi per il 1978, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 110 miliardi per il 1979, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 110 miliardi per il 1980, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 100 miliardi per il 1981, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 100 miliardi per il 1982, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il programma di interventi straordinari sarà sottoposto, sentito il Consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, al Comitato interministeriale per la programmazione economica e verrà quindi approvato con decreto del Ministro per le poste e le telecomunicazioni, di concerto con i Ministri per il bilancio e la programmazione economica e per il tesoro.

Le eventuali variazioni al programma saranno approvate con le stesse modalità.

Il programma e le eventuali variazioni sono comunicati al Parlamento prima della emanazione dei relativi decreti.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni darà comunicazione ogni anno, in allegato al bilancio di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dello stato di attuazione del programma al 31 dicembre dell'anno precedente quello di presentazione di detto bilancio

(È approvato).

#### Art. 5.

Ai fondi occorrenti per il finanziamento della spesa per le opere e forniture di cui ai punti 1 e 2 del precedente articolo 2 per l'importo complessivo di lire 650 miliardi si provvederà con operazioni di credito.

A tal fine l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a contrarre mutui, in relazione alle effettive necessità, fino alla concorrenza in un ricavo netto complessivo pari alla somma di 650 miliardi di lire. Anche il Consorzio di credito per le opere pubbliche è autorizzato a concedere i mutui suddetti.

Per il finanziamento della spesa per la costruzione degli alloggi di servizio di cui al punto 3 dello stesso articolo 2 la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945,

n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 180 miliardi, da somministrarsi nelle misure previste per ciascun anno dal precedente articolo 3.

Per la parte non coperta dalle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a contrarre mutui, anche con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

I mutui di cui sopra saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipulare tra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e gli enti mutuanti con l'intervento del Ministro per il tesoro e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

L'ammortamento delle singole anticipazioni della Cassa depositi e prestiti sarà effettuato in non più di 35 anni al tasso vigente per i mutui della Cassa stessa alla data della concessione.

Le rate di ammortamento, per capitale ed interessi, di mutui e delle anticipazioni saranno iscritte, con distinta imputazione, nel bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e specificatamente vincolate a favore degli enti mutuanti.

*(È approvato).*

#### Art. 6.

Le rate di ammortamento, in conto capitale, dei mutui e delle anticipazioni da contrarre in applicazione della presente legge saranno rimborsate dal Ministero del tesoro all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e saranno pertanto iscritte negli stati di previsione della spesa di detto Ministero, e, correlativamente, negli stati di previsione dell'entrata dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

*(È approvato).*

#### Art. 7.

La costruzione degli alloggi di cui al punto 3 del precedente articolo 2 è affidata in

concessione ad una società per azioni il cui capitale sia prevalentemente posseduto dall'IRI, la quale provvederà anche — a richiesta dell'Amministrazione — alla relativa manutenzione.

La concessione è concordata dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, che contemporaneamente approva la convenzione con la società concessionaria per stabilire i diritti e gli obblighi derivanti dalla concessione, in modo che risulti assicurato il preminente interesse pubblico.

Per l'articolo 7 c'è un emendamento soppressivo del senatore Santalco.

**Z A C C A R I .** Il Ministero delle poste, sia come amministrazione postale sia come azienda di Stato per i servizi telefonici, ha sempre costruito in tutti questi anni alloggi; pochi, ma li ha sempre costruiti. Ora mi sembra che portare una modifica ad una prassi che è già consolidata dagli anni sia effettivamente un intralciare ancora di più la possibilità di una rapida realizzazione del programma. Non ho elementi per dire su quale disposizione, su quale norma l'amministrazione ha sempre lavorato in questa direzione. Ma questa è una realtà sulla quale volevo richiamare la vostra attenzione.

**O R L A N D O ,** *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Volevo aggiungere semplicemente che l'amministrazione postale si è sempre attenuta, per quanto riguarda l'utilizzo delle aree, ai piani regolatori dei comuni.

**P R E S I D E N T E .** Pongo allora in votazione l'emendamento soppressivo dell'articolo 7 presentato dal senatore Santalco.

*(È approvato).*

Il senatore Maderchi ha presentato un articolo 7-bis di cui do lettura:

« La costruzione degli alloggi di cui al punto 3 del precedente articolo 2 è affidata agli Istituti autonomi delle case popolari competente per territorio, mediante conven-

## 8ª COMMISSIONE

78° RESOCONTO STEN. (16 aprile 1975)

zione da stipularsi tra l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e gli stessi IACP su aree da reperire, in accordo con le amministrazioni comunali, ai sensi delle disposizioni contenute nel titolo II della legge 22 ottobre 1971, n. 865 ».

Metto in votazione tale articolo.

(Non è approvato).

## Art. 8.

Gli alloggi di cui al punto 3 dell'articolo 2 sono riservati alle speciali esigenze di servizio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e saranno assegnati in locazione semplice ai dipendenti di detta Amministrazione secondo i criteri, nei limiti, alle condizioni e con le modalità da stabilirsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per le poste e per le telecomunicazioni di concerto con quello per il tesoro.

(È approvato).

## Art. 9.

L'azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad attuare un programma di interventi straordinari per un importo complessivo di lire 220 miliardi di cui lire 200 miliardi per il riassetto ed il completamento delle strutture della rete telefonica nazionale e dei suoi « centri nodali » e lire 20 miliardi alla costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai propri dipendenti.

Per la realizzazione del programma di cui al comma precedente si applicano tutte le disposizioni dettate dalla presente legge per l'analogo programma di interventi straordinari dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ivi comprese quelle relative al finanziamento della spesa ed al rimborso dei mutui all'uopo contratti.

Gli stanziamenti che saranno all'uopo iscritti in appositi capitoli del titolo II - spese in conto capitale — del bilancio della

stessa azienda di Stato per i servizi telefonici — entro i quali dovranno essere contenuti i pagamenti annuali, sono stabiliti in ragione di:

lire 14 miliardi per il 1975, di cui lire 2 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 28 miliardi per il 1976, di cui lire 2 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 30 miliardi per il 1977, di cui lire 3 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 30 miliardi per il 1978, di cui lire 3 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 30 miliardi per il 1979, di cui lire 3 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 30 miliardi per il 1980, di cui lire 3 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 29 miliardi per il 1981, di cui lire 2 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 29 miliardi per il 1982, di cui lire 2 miliardi per gli alloggi di servizio.

(È approvato).

Dopo l'articolo 9, il senatore Tanga propone di aggiungere il seguente articolo:

## Art. 9-bis.

Le disposizioni dell'articolo 33 della legge 12 marzo 1968, n. 325, sono applicabili alle espropriazioni effettuate per opere nell'interesse delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, non si applicano alle gare indette dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, quando trattasi di opere di particolare complessità tecnica valutata di volta in volta dalle Aziende stesse, sentiti i pareri del Consiglio di amministrazione e del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

A questo articolo 9-bis è stato presentato un emendamento da parte del senatore Santalco, tendente a sostituire al primo comma, le parole da: « per opere », alla fine con le altre: « per la realizzazione dei comples-

## 8ª COMMISSIONE

78° RESOCONTO STEN. (16 aprile 1975)

si e delle opere edilizie di cui al precedente articolo 2, punto 2), e per la costruzione di edifici postali e di telecomunicazioni ».

Senatore Santalco, vuole illustrare il suo emendamento?

SANTALCO. Brevemente. L'emendamento tende a rendere più chiara la disposizione per evitare equivoci interpretativi e mira a superare le perplessità che sono state espresse da alcuni colleghi.

PRESIDENTE. I pareri del relatore e del Governo?

ZACCARI, *relatore alla Commissione*. Io ho l'impressione che, ricollegandoci alla legge n. 325, così come fa il senatore Santalco nel suo emendamento, noi siamo nella logica di una impostazione che il Ministero delle poste ha attuato nel tempo. Per cui, sarei favorevole all'emendamento del senatore Santalco.

ORLANDO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è favorevole a questo emendamento per le ragioni che sono state dette nel corso della replica. Cioè, che cosa accade sostanzialmente oggi? Che la Corte costituzionale ha emanato una sentenza, la quale vieta alle amministrazioni pubbliche di procedere all'occupazione di urgenza delle aree in pendenza di ricorsi contro l'espropriazione contenente richieste di sospensiva. È il caso di sottolineare che questa situazione rischia di frustrare una delle più rilevanti finalità di questo schema sugli interventi straordinari, che è quella di realizzare le opere programmate entro tempi certi e predeterminati, in modo da limitare gli effetti della costante lievitazione dei prezzi. Se facciamo un raffronto, in relazione alla mancata attuazione di programmi già in essere, noi ci troviamo ad avere una perdita, per ogni cento miliardi di investimenti, pari a circa 3,5 miliardi mensili. Di fronte a questo fatto, vorrei proporre all'attenzione dei colleghi che occor-

re trovare un mezzo che ci consenta di corrispondere alla domanda, perchè quando poi andiamo alla realizzazione di questi programmi e ci troviamo di fronte alle richieste di sospensiva, io domando con quali mezzi noi possiamo allocare queste centrali nuove, questi nuovi impianti di commutazione.

MADERCHI. È vero che la Corte ha dichiarato l'incostituzionalità della norma in base alla quale la 865 impedisce la sospensione degli atti di esproprio in presenza di ricorso. Però è anche vero che la 325 lo impedisce ugualmente. Allora, il problema che lei ha posto non si risolve. Meglio ancora, si risolve a monte, quando cioè invece di pagare a prezzo agricolo, si paga a un prezzo molto più elevato: è il significato dell'emendamento, signor Ministro. Per questo motivo, io voto contro l'emendamento del senatore Santalco.

ORLANDO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. A questo punto io devo richiedere la parola, perchè non posso entrare in una logica di questo genere. Io ne sostengo una opposta. Cioè, io dico che allo Stato, il processo di sospensiva viene a costare il doppio.

MADERCHI. La sospensiva ve la possono chiedere anche in base alla legge n. 325. Solo che lei con la 865 paga il prezzo agricolo, con la 325 può andare anche all'accordo bonario, pagando molto di più.

ORLANDO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io ragiono in questo modo e dico: esiste una legge la quale, attraverso il meccanismo a tutti noto, mi impedisce, in ragione delle sospensive, di occupare le aree. Espletando determinate procedure, al termine dei due anni, si riesce ad occupare queste aree. Tuttavia i due anni rappresentano un esborso per lo Stato dieci volte maggiore dell'altro. Io ragiono in questo modo. È un problema di efficienza e di rapidità dell'intervento.

8<sup>a</sup> COMMISSIONE

78° RESOCONTO STEN. (16 aprile 1975)

M A D E R C H I . Allora, se questo fosse vero, lei, come membro del Governo, dovrebbe proporre l'abolizione della 865, perchè risulterebbe dannosa.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Continuo a dire che ci troviamo nell'impossibilità di realizzare gli interventi. D'altra parte, anche se entrassimo nell'ordine di idee di creare queste nuove centrali, le allocazioni diventano impossibili nel breve termine. Impiegheremmo almeno due anni.

A V E Z Z A N O C O M E S . Dichiaro la mia astensione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Avezzano Comes dichiara di astenersi, mentre il Gruppo comunista ha preannunciato voto contrario.

Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Santalco al primo comma dell'articolo 9-bis proposto dal senatore Tanga.

(È approvato).

Metto adesso ai voti il secondo comma dell'articolo 9-bis proposto dal senatore Tanga.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 9-bis nel suo complesso.

(È approvato).

#### Art. 10.

È autorizzato in favore del fondo speciale istituito presso l'IMI ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, modificato dall'articolo 1 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, l'apporto di lire 60 miliardi, con vincolo di destinazione ai settori dell'elettronica applicata alle telecomunicazioni e all'informatica.

L'erogazione della somma di cui al comma precedente è effettuata dall'IMI secondo le

forme previste dalle lettere *b*), *c*) e *d*) del secondo comma dell'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, modificata dall'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652.

I programmi, i progetti e le singole proposte esecutive relativi al settore di cui al primo comma, con l'indicazione delle forme di utilizzazione dei risultati della ricerca, sono presentati dagli interessati all'IMI che, previa istruttoria, li trasmette al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministro per le poste e le telecomunicazioni.

Fermo restando quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, per quanto riguarda la verifica di conformità dei progetti di cui al comma precedente agli indirizzi della politica scientifica nazionale, la sottoposizione all'approvazione dei CIPE dei progetti stessi è effettuata dal Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro per le poste e le telecomunicazioni, previo parere del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Ai fini dell'apporto di cui al primo comma è autorizzato lo stanziamento di lire 10 miliardi per ciascuno degli esercizi 1975 e 1976 e di lire 20 miliardi per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978 da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

All'onere di lire 10 miliardi relativo all'esercizio 1975 si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1975.

A questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Tanga. Ne do lettura:

*Al secondo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: « ed inoltre sotto forma di contributi nella spesa dei progetti di ricerca — in misura non superiore al 50 per cento — qualora si tratti di organismi non aventi fini di lucro che svolgono attività di ricerca*



8ª COMMISSIONE

78° RESOCONTO STEN. (16 aprile 1975)

nell'ambito di programmi di cooperazione internazionale ».

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vorrei un chiarimento. Qui si dice: « sottoforma di contributi alla spesa dei progetti di ricerca qualora si tratti di organismi ... ». Cioè, emerge il dato fondamentale costituito dal fatto che questi organismi siano previsti da accordi di cooperazione internazionale. Ho fatto riferimento prima a una precedente esperienza avuta, proprio per dimostrare che esistono, soprattutto nel settore della ricerca, possibilità ...

S E M A . Nell'ambito della NATO.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. No, io stesso ho stipulato un accordo con la Jugoslavia in forza del quale si sono costituiti organismi che debbono collaborare e si è dato vita a un organismo comune per la ricerca in determinati settori: biologia, agricoltura, informatica, eccetera. Proporrei, quindi, di modificare l'emendamento Tanga, nella parte finale, sostituendo le parole: « di cooperazione internazionale » con le altre: « previsti da accordi di cooperazione internazionale ». Purchè questi organismi siano abilitati a muoversi nell'ambito internazionale da accordi fra gli Stati.

P R E S I D E N T E . Bene. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Orlando, ha presentato un emendamento all'emendamento Tanga, tendente a sostituire le parole: « di cooperazione internazionale » con le altre: « previsti da accordi di cooperazione internazionale ». Metto ai voti tale emendamento.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'emendamento presentato dal senatore Tanga sul secondo comma dell'articolo 10 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

In sede di coordinamento sarà poi inserito il concetto espresso con il parere dalla 7ª Commissione.

Metto ai voti l'articolo 10 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

#### Art. 11.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C E B R E L L I . Preannuncio l'astensione del nostro Gruppo. Abbiamo avuto modo di esprimere perplessità nel corso della discussione generale. In questo disegno di legge vi è qualche contenuto positivo, che contribuisce a far compiere all'Azienda poste e telecomunicazioni un salto di qualità. D'altra parte, però, vi sono degli aspetti di competenza dell'Esecutivo e questi, se lo crederà opportuno, ci metterà al corrente degli atti che andrà a compiere. Il motivo principale della nostra posizione di astensione deriva, come già detto, dai punti inerenti la questione degli alloggi. Abbiamo presentato degli emendamenti in proposito e non sono stati approvati. Noi ritenevamo che una regolamentazione di tutta la materia dovesse avvenire in modo diverso, ciò che non è avvenuto.

S A N T A L C O . Per i motivi ampiamente espressi dal collega Zaccari e per le poche cose dette da me, dichiaro — a nome del Gruppo democristiano — che voteremo a favore del provvedimento.

A V E Z Z A N O C O M E S . Dichiaro, a nome del Gruppo socialista che voterò a favore del provvedimento anche se sono stato costretto all'astensione sulla parte del

8<sup>a</sup> COMMISSIONE

78° RESOCONTO STEN. (16 aprile 1975)

provvedimento che si riferisce alla legge sulla casa. Poichè sono stato uno degli estensori di questa legge non potevo evidentemente mutare la mia opinione in questa sede.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazioni di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, avvertendo che, in conseguenza degli emendamenti appro-

vati, la numerazione degli articoli sarà modificata.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 13,45.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO